N. 106 — Giovedì 17 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 19[illegible] — Giovedì 17 Aprile — N. 106

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricapito all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 85 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La legge sugli infortunii del lavoro
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 16 aprile.

Roma, 16, sera.

La seduta comincia alle ore 14,10.
Presiede il presidente Biancheri.
L'aula è poco popolata, e le interrogazioni si svolgono senza interesse, alla presenza di una cinquantina di deputati. Invece due o tre tribune sono assai animate.

Per la Cassa Nazionale a favore dei giornalisti.

La parola è all'on. Luzzatti per sostenere il progetto di un prestito-lotteria a favore della vecchiaia dei giornalisti.

La Camera si popola e si mostra attentissima.

LUZZATTI dà ragione di una proposta di legge per un prestito a favore della Cassa nazionale di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e per la Cassa dell'Opera pia di San Giuseppe. Sa che non sempre i deputati sono soddisfatti dell'opera della stampa, ma osserva che in un paese libero essa non può che rispecchiare le condizioni della Camera dei rappresentanti. (Approvazioni; commenti)

« Spetta a noi pertanto — dice l'oratore — giovare coll'opera nostra la funzione della stampa », e spera che la Camera sarà unanime nell'approvare la sua proposta, alla quale ha ragione di credere ch'è già consenziente il Governo.

Le parole dell'on. Luzzatti vengono salutate da calorose e generali approvazioni.

Tutti i giornalisti presenti alla tribuna della stampa mandano la loro carta da visita al maestro e collega con sensi di vivissimo plauso e di ringraziamenti.

CARCANO, ministro, dichiara di consentire, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge.

La presa in considerazione è approvata all'unanimità.

Vengono presentati parecchi progetti di legge di secondaria importanza.

E si discute poi sul disegno di legge:

Per gli infortuni sul lavoro.

FRASCARA GIUSEPPE rileva che l'esperimento della legge sugli infortuni, approvata nel 1898, è ancora troppo breve; quindi crede affrettata la presentazione del presente progetto di modificazioni.

Ciò nonostante si dichiara in massima favorevole al progetto, che contiene alcune proposte utili; crede che l'Opposizione costituzionale dimostrerà nell'esame di esso lo stesso premuroso interesse che dimostrarono sempre i suoi maggiori uomini per tutti i provvedimenti di indole sociale.

Ricorda, infine, la parte avuta dall'Opposizione costituzionale, anche recentemente, nella approvazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Esamina i principali punti del disegno di legge. E' favorevole alla devoluzione dell'indennità in caso di morte a coloro che veramente sono danneggiati dall'infortunio e non agli eredi, secondo il Codice. Conchiude augurandosi che i principii ai quali si inspirano le leggi come questa trovino sempre più premurosa e simpatica accoglienza in Parlamento pel benessere morale ed economico dei lavoratori. (Bene! Bravo!)

CELLI accenna alle condizioni antigieniche di molte industrie, in relazione alle malattie professionali e agli infortuni.

Rileva poi la convenienza di introdurre disposizioni per le quali gli industriali siano spinti a introdurre negli stabilimenti quelle norme igieniche che valgano a rendere meno frequenti e facili le malattie professionali che costituiscono veri e propri infortuni.

CHIESA nota che questa legge dovrebbe essere il necessario complemento di altre, che dovrebbero stabilire le misure dirette a prevenire gli infortuni.

Crede che ormai l'esperienza abbia rese mature le presenti proposte, alle quali è quindi in massima favorevole.

Si riserva di proporre un emendamento atto ad impedire che si possa eludere la legge principalmente per quel che riguarda i lavoratori del mare.

Parla il ministro di agricoltura.

BACCELLI G., ministro d'agricoltura, dice che si riserva di discutere agli articoli le questioni speciali, e si limita a notare come questa sia semplicemente un'aggiunta alla legge vigente. Per questo, e anche per l'esempio delle legislazioni estere, è necessario attenersi al sistema di enumerare i singoli casi cui la legge si applica, tanto più che una formula comprensiva, come la desidererebbe l'on. Chiesa, potrebbe riuscire di minor efficacia.

Nota poi che le presenti proposte rappresentano un grande progresso sulle leggi vigenti. Così per quel che riguarda la categoria degli operai tutelati, come per quel che riguarda la misura delle indennità stabilite.

Dichiara ch'è suo fermo intendimento presentare un disegno di legge sulle malattie professionali, che sarà logico complemento del disegno che ora si discute.

Confida che la Camera con unanime consentimento approverà questo disegno. (Benissimo!)

GIANOLIO, relatore, dimostra la necessità di approvare questa legge, pur riconoscendo che anche questa non rappresenta l'ultima parola sull'argomento. Ma anche se altri progressi si faranno in avvenire, queste proposte rappresenteranno sempre un grande passo innanzi nella via della tutela dell'incolumità dei lavoratori.

Prega infine la Camera di passare alla discussione degli articoli. (Benissimo!)

La seduta è tolta alle ore 17,35.
Domani seduta alle ore 14.

Il 3 1/2 per cento.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16:

Il Giovanelli leggerà domani alla Giunta del bilancio la sua relazione sulla creazione del 3 1/2 per cento. Rubini è assente e ammalato, e forse per qualche giorno non potrà venire alla Camera. Ad ogni modo l'approvazione del disegno di legge è sicura. S.

Per la crisi dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16:

E' stato telegrafato all'on. Villa di affrettarsi a venire a Roma per svolgere la sua interpellanza rispetto alla crisi vinicola che travaglia specialmente le vostre provincie.

S'egli non si affretterà a venire, qualche altro deputato presenterà un'interrogazione, giacchè si desidera che il Governo dichiari nettamente quello che vuol fare.

M'è parso di capire che i deputati delle vostre provincie insistano per ottenere almeno l'abbuono non più del 30, ma del 33 per cento sulla tassa di fabbricazione dell'alcool a tutto giugno.

Il Carcano è ancora perplesso e non è ben sicuro s'ei potrà concedere questo abbuono per decreto reale o se debba presentare un disegno di legge.

Al Calissano scrisse recentemente che attenderà le deliberazioni dei Comizi di Torino per portare la questione in Consiglio dei ministri; al Giovanelli, che gli ha raccomandato di provvedere subito, ha dato buona parola. O io sbaglio, o mi pare che l'abbuono domandato finirà per essere concesso, anche perchè l'erario ci perde nulla o pochissimo. Tutti i deputati della vostra provincia si occupano alacremente di questa questione. S.

Ancora Tripoli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 16,15:

Malgrado le dichiarazioni di Prinetti, l'agitazione contro la pretesa spedizione di Tripoli continua nel campo socialista. Il Lollini lo ha dichiarato oggi esplicitamente nei corridoi di Montecitorio. E' evidente che i socialisti intendono di valersi di questo mezzo unicamente per combattere quello che chiamano il militarismo, ma si varranno delle parole dette dal Prinetti in vista di eventualità per ora imprevedute, e che l'Italia certamente non provocherà.

Io poi debbo dirvi che oggi a Montecitorio ho dovuto persuadermi che vi sono deputati i quali veramente vorrebbero andare a Tripoli, e quasi rimproverano il Ministero di non esservi andato già. Essi credono l'impresa altrettanto facile quanto bere un uovo. E non vogliono persuadersi che vivono in una grande illusione. S.

Un'interrogazione dell'on. Pellegrini.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 0,5:

Oggi l'on. Pellegrini presenterà una interrogazione sulla sorveglianza che si esercita attorno all'anarchico avv. Gori, il quale oggi si lagnava di avere ricevuto una lettera per espresso visibilmente manomessa.

Il ministro svizzero lascia Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15.45:

Il ministro svizzero aveva tutto disposto per partire nel pomeriggio di ieri; ma poco prima di recarsi alla stazione dovette, per una causa improvvisa, rimandare la partenza di ventiquattro ore.

Egli è partito oggi col diretto delle 14,30.

La *Tribuna* in difesa del comm. Silvestrelli.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando il giudizio del professore Brusa, pubblicato dal vostro giornale e dal quale riceve un largo sunto telegrafico, dice essere troppo ingenuo il voler persuadere che il nostro Governo dovesse rimettersi in tutto al parere del Governo svizzero, che nella questione era, ad un tempo, giudice e parte.

La *Tribuna* aggiunge: « Gli italiani dovevano vedere se le leggi svizzere, come tutte le leggi civili, contemplavano fra i reati il contegno del *Risveglio*, e quindi se lo facevano passibile di azione penale pubblica. Questo credette poter sostenere il comm. Silvestrelli. Si potrà chiedere se la ragione giuridica fosse dalla sua, e noi crediamo che lo fosse, ma il proibire a lui ed al ministro degli esteri di discutere questo punto col Consiglio federale, e discuterlo con fermezza, ci sembra troppo svizzero. »

Dimostrazione socialista a proposito dell'incidente italo-svizzero

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,16:

Telegrafano alla *Tribuna* da Zurigo: « Desta qui fra la colonia italiana un vero senso di doloroso stupore la decisione presa dai Comitati socialisti italiani di far domenica prossima una dimostrazione nelle vie contro il Governo italiano a proposito della vertenza italo-svizzera. La decisione, oltre ad essere antipatriottica, si presta ad essere considerata come un effetto di paura. »

La reggenza della Legazione svizzera.

Bruxelles, 16 (*Stefani*). — Il Governo belga ha consentito che il suo ministro a Roma presso il Quirinale assuma la reggenza della Legazione svizzera.

Il Re leggermente indisposto.
I prossimi ricevimenti.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 14,45:

Non essendosi il Re stamane recato alla stazione colle due Regine e il Duca di Genova a ricevere la Duchessa di Genova madre, subito si è vociferato che fosse indisposto, esagerando anche la voce.

Effettivamente il Re non potè, per consiglio del dottor Quirico, uscire stamane dai suoi appartamenti, perchè ieri, cacciando a Castel Porziano, scivolò, producendosi una contusione al piede, seguita da leggera gonfiezza. Però si tratta di cosa insignificante, per cui occorrerà soltanto un breve assoluto riposo del piede. Il Re continua ad occuparsi al tavolino.

Neanche Zanardelli potè stamane recarsi alla stazione, perchè da iersera si trova raffreddato. Fortunatamente si tratta pure di un'indisposizione leggerissima.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,30:

In seguito all'indisposizione del Re, è probabile che la firma di domani sia rinviata.

Il Re riceverà domenica mattina il Presidente della Camera e del Senato e le rispettive Commissioni, che gli presenteranno l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Per la rappresentanza del Re all'incoronazione di Alfonso XIII.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Il Duca di Genova, presi gli accordi intorno alla missione che compirà a Madrid per rappresentare la Corte all'incoronazione di re Alfonso, è partito oggi per Torino.

L'onere dello Stato per le concessioni ai ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,55:

I funzionari del Ministero dei lavori pubblici hanno quasi terminato i computi per stabilire la portata finanziaria delle concessioni fatte al personale ferroviario. A questo proposito il *Giornale dei lavori pubblici* scrive: « E' accertato che il maggiore onere che verrà allo Stato non supererà i quattro milioni annui. Ai primi di maggio è probabile che possa essere presentato al Parlamento il progetto per lo stanziamento dei fondi necessari ».

Il caso Tedesco.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,35:

Sono stati chiamati a far parte della Commissione speciale, nominata secondo il disposto della legge sulle pensioni, per esaminare il caso Tedesco, i senatori Canonico, Inghilleri ed il comm. Martuscelli.

I parroci di Roma contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,40:

I parroci di Roma hanno diretto ai presidenti del Senato e della Camera la seguente protesta contro la minacciata legge sul divorzio: « I parroci di Roma, compresi del sacro dovere di tutelare il deposito di fede e di costumi alle loro cure affidato, mentre riconoscono lesivo alla religione e dannoso alla società il progetto pel divorzio, si uniscono alla protesta del laicato cattolico, del clero, dell'Episcopato della penisola e dello stesso Sommo pontefice, che è pure il loro vescovo immediato, e pregano, scongiurano con tutto il cuore di risparmiare all'Italia questo disonore, che offende gravemente la religione ed è fatale alla famiglia ed al civile consorzio. »

Cardinali ricevuti dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,20:

Il Pontefice ha oggi ricevuto i cardinali Sarto e Svampa, alcuni arcivescovi e parecchie famiglie straniere.

La figlia di Tolstoi intorno alla salute del padre.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,45:

Titiana Souhotin, figlia di Leone Tolstoi, scrive ad un redattore del *Giornale d'Italia*, che le chiese informazioni sulla salute del padre, una lettera, dove dice, fra l'altro, che la convalescenza del padre è rassicurante. La signora Souhotin aggiunge poi che le notizie contraddittorie provengono dal fatto che il corso della malattia è irregolarissimo, tanto da sconcertare i pronostici dei medici più esperti.

Le case operaie a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,10:

La *Tribuna* pubblica una conversazione di un suo redattore coll'on. Luzzatti circa la costruzione di case operaie a Roma. Luzzatti se ne mostrò assai ottimista. Egli disse che fra breve sorgerà anche a Roma un primo Sodalizio cooperativo, composto di mille soci, per la costruzione di mille case, di cui diverranno proprietari, usando di preferenza il metodo assicurativo. Luzzatti aggiunse che questo sano e benefico movimento frenerà il passo sempre più ascendente delle pigioni. Egli conchiuse dimostrandosi persuaso che tali cooperative daranno certo fecondi risultati e serviranno alla pace ed alla floridezza sociale del nostro Paese.

I funerali di monsignor Mattei.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

I funerali di monsignor Mattei riuscirono stamane modestissimi. Vi presero parte monsignor Lanza e parecchi funzionari delle Case del Re e della Regina madre. Il cappellano Nili, assistito da monsignor Bianchi, celebrò una Messa cantata a San Carlo in Catinari, presente la salma, che si trasportò a Campo Verano su un carro di terza classe, senza fiori e seguita solo dai congiunti.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 16 aprile.

Roma, 16, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle 15,35.
CANDIANI, nuovo senatore, presta giuramento.
Si procede alla nomina dei due commissari di vigilanza sul fondo dell'emigrazione.
Risultano eletti i senatori Lampertico e Candiani.
Si riprende la discussione sulle modificazioni del regolamento del Senato.
Il PRESIDENTE mette ai voti una proposta del senatore Roux, che non viene approvata.
Parlano i senatori CEFALY, relatore, ROUX, VITELLESCHI e DI CAMPOREALE.
E' approvata la proposta del senatore Vitelleschi, intesa ad abolire la proclamazione dei voti favorevoli e contrari nella convalidazione dei nuovi senatori.
Il Senato con [illegible] voti favorevoli e [illegible] contrari approva le modificazioni al regolamento.
La seduta è levata alle [illegible].
Domani seduta alle ore 16.

La sentenza nella causa pei documenti di Crispi

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 19,15:

La sentenza del Tribunale nella causa pei documenti di Crispi è stata pubblicata oggi. Essa ammette l'intervento dello Stato, respingendo l'eccezione d'incompetenza dell'Autorità giudiziaria; dichiara efficace la delegazione del senatore Damiani; ritiene validi i mandati conferiti da Crispi agli esecutori, la cui assistenza non esclude quella degli eredi creditori, ed ordina la consegna al Damiani delle carte che si trovano nell'archivio di Crispi, senza leggerle.

Damiani farà constatare alle Parti l'indole delle carte stesse, ritenendo i documenti e le Note ufficiali, trasmettendo al notaio le altre relative allo Stato, ed agli esecutori testamentari, Cardella e Giampietro, le rimanenti.

Il Tribunale, riservandosi di provvedere sulle contestazioni che potranno sorgere sull'indole delle carte, ordina al notaio di tenere, in tal caso, rinchiuse le carte contestate.

L'inchiesta sulle scissure socialiste di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 15,20:

I socialisti Bonomo e Salili, incaricati dalla Direzione del partito, giunsero a Napoli e cominciarono già l'inchiesta circa le scissure tra i socialisti napoletani.

La squadra austro-ungarica lascia Taranto.

Taranto, 16 (*Stefani*). — La squadra austro-ungarica è partita.

I ferrovieri di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 11,5:

Alla Camera del lavoro si sono riuniti i ferrovieri iscritti al *Riscatto*, per pronunziarsi sulle comunicazioni fatte dal Comitato centrale in materia di accordi fra il Governo e i rappresentanti ferrovieri. Fu deciso di soprassedere a qualunque deliberazione, intendendo che venga prima in questo importante centro uno di quei rappresentanti per fornire gli schiarimenti e le giustificazioni necessarie, e per intensificare la propaganda. Si deliberò infine di invitare il Governo a voler reclamare dalle Compagnie il rispetto sollecito della promessa fatta di reintegrare e indennizzare i ferrovieri licenziati nel 1886.

All'Università di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 16, ore 21,15:

Le Facoltà universitarie procedettero oggi alla votazione dei candidati al Consiglio superiore di istruzione.

Nella Facoltà di scienze la maggioranza fu ottenuta da Cannizzaro; nella Facoltà di lettere da Pullè; nella Facoltà di legge da Schupfer.

Nella Facoltà di medicina avvenne, in seguito alla votazione, uno scambio di parole vivaci fra due professori. Non consta quale candidato abbia ottenuto la maggioranza.

I lavori della Commissione doganale tedesca.

Berlino, 16 (*Stefani*). — La Commissione doganale ha approvato senza modificazioni l'articolo 150 della nuova tariffa doganale, secondo il progetto governativo. L'articolo stabilisce che le oche pagheranno settanta *pfennig* ciascuna, ovvero ventiquattro marchi il quintale metrico. Gli altri volatili pagheranno sei marchi il quintale.

La Commissione doganale ha respinto la proposta del Governo per la voce 107 della nuova tariffa doganale, accettando il compromesso aumentante i dazi e limitante la latitudine del Governo per la tariffa minima. Inoltre accolse la voce 111, come stabilita nel progetto del Governo. Circa la voce 112 respinse le proposte del Governo, accogliendo la proposta Wangenheim, aumentante a settanta marchi i dazi sulle carni insaccate.

Dopo l'assassinio di Sipiaguine

La Corte in memoria del defunto.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 16:

Lo tsar e la tsarina, il granduca ereditario e gli altri granduchi attualmente a Pietroburgo, i ministri e gli alti personaggi assistettero alla Messa funebre per Sipiaguine, celebratasi iersera alle ore 8 al domicilio del defunto.

L'inumazione si farà domani al Cimitero del chiostro Alessandro Newsky.

Le ultime parole di Sipiaguine.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Le ultime parole pronunciate da Sipiaguine furono le seguenti: « Perchè ammazzarmi! Ho la coscienza di non aver mai fatto male a nessuno! »

Sipiaguine fu ferito da una palla al basso ventre e da un'altra che gli traversò il fegato.

Un terzo proiettile ferì il domestico del ministro che erasi gittato sull'assassino per strappargli la rivoltella.

Le serie preoccupazioni del Governo russo.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 21,50:

Telegrammi da Cracovia recano che l'assassinio del ministro Sipiaguine provocò un enorme panico nel campo della reazione russa, temendosi altri attentati, e che la Polizia, in preda ad un'attività febbrile, raddoppia di ferocia.

Durante tutta la notte furono eseguite perquisizioni domiciliari ed arresti in massa. Lo tsar, profondamente impressionato, ha offerto il portafoglio dell'interno al ministro della giustizia, Murawieff, che lo rifiutò, temendo di cadere vittima come Sipiaguine.

Subito dopo l'attentato si tenne un Consiglio di ministri. Fu proposto allo tsar di allontanare da Pietroburgo gli studenti e le studentesse. Intanto si presero al Palazzo d'Inverno misure di straordinaria precauzione. Tutte le località, perfino i sotterranei e le cantine, sono stati visitati accuratamente da una Commissione tecnica e militare; ma nulla si è trovato ivi di sospetto.

Si dice che gli attentati contro Trepoff e Sipiaguine siano stati commessi da persone che, dietro invito, si offrirono spontaneamente al Comitato segreto centrale della studentesca. Si pretende pure che il Comitato abbia ricevuto numerose offerte da persone le quali si dichiararono pronte ad eseguire qualunque ordine del Comitato.

Regna a Pietroburgo un'agitazione enorme, essendo opinione generale che gli attentati contro Trepoff e Sipiaguine segnino soltanto il principio di un'èra di terrorismo, i nihilisti essendo decisi di ricorrere ai mezzi estremi per abbattere la reazione.

Un appello degli studenti.
La morte di Sipiaguine decisa da lungo tempo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 16, ore 21:

Il Comitato centrale degli studenti russi di Mosca, temendo le rappresaglie, rivolse un appello agli intelligenti dell'impero, domandando protezione nella lotta per la libertà, dichiarando che essi combattono non solo pei diritti accademici, ma anche pei diritti di tutto il popolo russo. Essi affermarono anche di essere pronti a qualunque sacrificio.

Si assicura che l'uccisione di Sipiaguine era preparata da lungo tempo. Cinque settimane addietro Sipiaguine avrebbe ricevuto un telegramma così concepito: « Arrivederci presto! » Firmato Bogoljepoff. Bogoljepoff è il nome di un ministro stato ucciso l'anno scorso. Sipiaguine, perciò, viveva ultimamente in continuo timore.

Intorno, poi, all'assassino si hanno questi altri particolari.

Balschanow aveva già tentato un'altra volta di entrare nel palazzo del Consiglio dell'impero sotto il pretesto di portare una petizione alla Cancelleria privata dell'imperatore; però rinunziò di ricorrere a questo mezzo, riflettendo che i latori di petizioni sono sospetti e molto sorvegliati dalle guardie del palazzo.

Balschanow rassomiglia assai ad un aiutante del granduca Sergio.

La difficile situazione in Russia.
Un reggimento insorto.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 20,15:

La *Neue Freie Presse*, commentando l'assassinio del ministro russo, osserva: « Il momento che attraversa la Russia è terribilmente serio. Forse essa si trova alla vigilia di radicali mutamenti. La morte violenta di Sipiaguine sarà un monito agli statisti russi, rivelando quanto profondo ed esteso sia il movimento rivoluzionario. Sipiaguine, considerato uomo dal pugno di ferro, si fece notare come un feroce persecutore degli studenti liberali. Egli era impopolarissimo. »

L'avvenimento ha terrorizzato lo tsar.

Come sintomo della situazione attuale in Russia intanto viene segnalato questo fatto: tutto un reggimento della guarnigione militare di Tula è insorto. Anche un reggimento di granatieri fu allontanato da Mosca perchè si mostrava pronto ad associarsi ai ribelli.

Il Governo bulgaro contro i Comitati macedoni.

Sofia, 16 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* di Bulgaria dichiara che il Governo ha fermamente deciso di impedire qualsiasi atto illegale dei Comitati macedoni, anche sciogliendoli se sarà necessario. Soggiunge che se l'azione dei Comitati macedoni uscisse dai limiti consentiti dalle garanzie costituzionali, il Governo non esiterà ad intervenire contro i Comitati medesimi, non soltanto in nome della legge, ma anche nell'interesse della causa nazionale bulgara.

I russi distruggono una forte banda di briganti cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 16:

Il giornale *Russki Invalid* pubblica il seguente rapporto ufficiale, datato da Port-Arthur, 12: « Ultimamente forti bande di briganti cinesi comparvero alla frontiera delle provincie di Mukden e Kirin, nelle vicinanze della stazione della ferrovia. Le guardie della frontiera russa inseguirono una banda di 200 uomini, che si ritirarono nella fortezza di Kranduntai. Sopra 800 briganti, se ne salvarono solo 30. I russi ebbero un morto e tre feriti. »

La ribellione in Cina.
Le preoccupazioni a Canton.

Hong-Kong, 16 (*Stefani*). — Un corriere, giunto ieri a Canton, annunzia che 2000 uomini, inviati dal generale Su per sloggiare i ribelli da un villaggio, furono uccisi o catturati.

* * *

Hong-Kong, 16 (*Stefani*). — Regna a Canton una grande ansietà per mancanza di notizie dei generali Ma e Su. Si teme che i ribelli abbiano circondato le truppe imperiali, tagliando le comunicazioni.

Una proposta del partito tedesco respinta alla Camera austriaca.

Vienna, 16 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati venne respinta, con 191 voti contro 62, per appello nominale, la proposta del partito tedesco del popolo di rinviare ad otto giorni l'elezione dei membri della Delegazione, che subito dopo vennero eletti.

Un caso di spionaggio in Rumania.

Ci telegrafano da Bucarest, 16, ore 20,5:

Al Ministero della guerra si sarebbe scoperto un grave caso di spionaggio. I piani di difesa del paese sarebbero stati venduti ad uno Stato limitrofo, che si crede essere la Russia. Numerosi arresti vennero operati.

Importazione del pesce di Terranova in Portogallo.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il *Times* ha da San Giovanni di Terranova che il primo ministro ha annunziato di aver ottenuto, mercè l'intervento del *Colonial Office*, l'entrata del pesce di Terranova in Portogallo alle stesse condizioni del pesce norvegese. Questa nuova transazione aumenterà l'importazione della colonia di 150,000 quintali.

Armeni che diventano russi.

Tiflis, 16 (*Stefani*). — Cento armeni, fuggiti dalla Turchia, prestarono giuramento come sudditi russi nella chiesa armena di Tiflis.

Il ritorno di Marchand e il Governo francese.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 14,10:

Una Nota comunicata all'*Havas* dichiara insussistente che il Governo sia intervenuto nell'itinerario del viaggio di ritorno del colonnello Marchand. Questi ha scelto di sua elezione l'itinerario e le fermate.

Gli scioperi francesi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16,10:

Si ha da Privas che la Commissione degli scioperanti ha fatto affiggere un manifesto con cui si invitano gli operai e le operaie in seta a proclamare lo sciopero generale, onde obbligare gli industriali ad aumentare il salario.

Un centinaio di operai, in seguito all'appello, si unì agli scioperanti. La popolazione è generalmente favorevole agli scioperanti.

I Sindacati operai della regione inviarono fondi al Comitato dello sciopero. La situazione è tesa, ma gli scioperanti sono calmi.

La grave situazione nel Belgio

L'estensione degli scioperi — L'agitazione a Bruxelles e nelle provincie — In attesa della seduta della Camera — Le serie misure delle Autorità.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 15,10:

Si presero grandi misure di precauzione nei dintorni della Camera, che oggi discuterà la proposta di revisione della Costituzione. Tutta la guardia civica è incaricata del mantenimento dell'ordine nella zona neutra. Regna una straordinaria animazione nella Casa del Popolo.

La via Haute formicola di gente. Gli operai, però, sono calmi.

Tutto è tranquillo a Laeken, e nelle principali fabbriche si lavora. A Molenbeek si contano tremilacinquecento scioperanti. Si è dichiarato lo sciopero generale a Tubeghem-Anderlecht.

Molti operai si recarono stamane alle fabbriche, ma i padroni li rinviarono, avendo avuto la visita dei delegati socialisti.

Si ha da Charleroi che la notte è passata colà tranquilla. Gli scioperanti stamane erano 60,000.

E' scoppiato un violento incendio nella vetreria di Courcelles. I danni si calcolano a mezzo milione di franchi. Si ignora ancora se il fuoco sia doloso.

Una bottiglia piena di polvere esplose stanotte a La Louvière, dinanzi alla casa di un fabbricante di vetrerie. I danni sono insignificanti.

L'*Etoile Belge* dice che il principe Alberto, nei giorni scorsi, ha sempre comandato il suo reggimento granatieri, rimanendo consegnato in caserma in attesa di ricevere ordini per la repressione dei torbidi.

Il re, informato, felicitò vivamente il nipote.

* * *

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 17:

La Camera inizia la discussione della revisione della costituzione.

Beernaert apre la discussione, sostenendo il regime elettorale attuale.

Dopo i discorsi di Beernaert e del progressista Feron, chiedente la revisione della costituzione, la seduta viene tolta.

* * *

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 21,15:

Malgrado la pioggia, continua ad esservi una grande massa nei dintorni della Camera, dietro i cordoni della guardia civica e della gendarmeria. Il servizio di polizia, causa la pioggia, è assai malagevole. I soldati si trovano nel fango da molte ore. Non fu segnalato alcun incidente. Una banda di un centinaio di scioperanti, cantando la *Marsigliese*, si diresse verso la Camera, ma le fu impedito di proseguire.

Il partito operaio ha organizzato stamane un grande *meeting* alla Casa del popolo.

Vandervelde vi dimostrò l'importanza della seduta odierna della Camera. « Il Governo — egli disse — s'inganna se crede gli operai scoraggiati; se saranno vinti oggi, l'agitazione risorgerà fra qualche mese. Se il paese sarà consultato, gli elettori mostreranno il progresso del socialismo nel Belgio. »

Stamane, di buon'ora, vi furono i funerali di due dimostranti morti nei disordini di sabato. Le bare erano seguite da molta folla. Nel corteo si notarono parecchi deputati socialisti. Essi seguirono i funerali fino al cimitero di Evère, ad una lega dalla città.

Stamane vi fu Consiglio di ministri, sotto la presidenza di Smet de Naeyer. Il Consiglio ha trattato le questioni inerenti alla discussione del progetto revisionista.

Il segretario generale del partito operaio ha dichiarato stamane che il numero degli scioperanti di Bruxelles e dintorni è triplicato da ieri.

Si ha da Herstal che lo sciopero è completo nelle miniere e negli stabilimenti industriali. Ottomila scioperanti si dirigono verso Liegi. Si crede che la gendarmeria impedirà loro di entrare in città.

* * *

Charleroi, 16 (*Stefani*). — L'incendio della vetreria di Courcelles fu cagionato da un fulmine. Gli stessi operai concorsero a spegnere il fuoco.

GLI ARTIFICI DELLA TOELETTA

Il belletto a tutte le epoche.

Si legge nel libro di Enoch, classificato fra gli apocrifi dell'antico testamento, che, prima del diluvio, un angelo decaduto, Azael, non solo apprese agli uomini a foggiare spade e corazze, ma insegnò alle donne l'arte di ornarsi di gioielli, di tingere la lana delle loro vesti, ed infine di applicare sui loro visi dei falsi colori. Secondo questa vecchia leggenda, il « belletto » risalirebbe dunque agli stessi primordi dell'umanità.

Però, se l'estrema antichità di dipingersi la faccia non dà luogo ad alcuna discussione, è al contrario malagevole definire senza ambiguità l'espressione più generale di « artificio di toeletta ». Tale, almeno, è l'opinione di Antoine de Saporta, il quale, in un recente numero della *Revue des deux Mondes*, consacra all'importante argomento un lungo articolo.

Dove comincia e dove finisce l'artificio che modifica l'aspetto naturale della testa, delle membra, del corpo? E certe vesti anche, per la loro natura, non entrano esse, a rigore, nel nostro tema? Così il guanto, che modella la forma della mano, e dell'uomo che della donna, non è esso destinato a figurare agli occhi una mano od un braccio artificiale, della forma istessa della mano e del braccio nudo, ma di più grata vista?

Altrettanto si può di « delle scarpette da ballo delle signore, delle maglie dei ginnasti e delle danzatrici. Combinati in modo da disegnare esattamente il piede, il petto, la gamba, secondo il caso, essi non modificano, in apparenza, che il colore naturale della pelle; talora, anche, lo imitano con esattezza. Checchè ne sia, è ai belletti, ai tatuaggi, alle tinture di capelli, alle parrucche, in una parola a tutto ciò che costituisce l'*ars fucatrix*, come dicevano i romani, intenditori in materia, che il Saporta dedicava il suo studio.

L'impiego del belletto e dei diversi artifici di toeletta non fu ignorato dagli antichi greci. E' anche probabile che alle epoche eroiche e storiche gli uomini si tingessero i capelli e la pelle, altrettanto e più che le donne. E' infatti riconosciuto che nelle società primitive il gusto e la passione dell'abbigliamento sono l'appannaggio del sesso forte, quanto lo sono ora, fra noi, del sesso debole.

I greci dell'epoca classica erano per lo più biondi, sebbene l'elemento bruno esistesse pure fra essi.

Ora, i popoli biondi sembrano i meno disposti ad usare del belletto. Solo, in seguito a guerre successive prolungate per secoli, la razza bruna, più resistente, persistette nella Grecia, impoverita, ed oltre a ciò, se è permesso di così esprimersi, « orientalizzata ».

I greci, pel loro contatto cogli asiatici, ne adottarono gli usi ed i costumi, e fra questi, l'abitudine del belletto per le matrone.

Di che colore erano gli antichi romani? Noi l'ignoriamo, ma la stessa spiegazione, — vale a dire il fatto di una razza bianca di pelle, chiara di capelli, dalle guancie rosee, che diventa a poco a poco, per selezione, una razza bruna; — la stessa spiegazione, diciamo, ci sembra più che verosimile.

Cento anni prima dell'èra cristiana, non solo Roma si grecizzava pel suo contatto coll'antica Ellade, ma le legioni romane, che fino allora non avevano guari combattuto che degli italiani, dei greci, degli orientali, degli africani, degli spagnuoli, si trovarono in conflitto con popoli d'origine gallica e germanica.

I captivi dei due sessi, strappati a queste nazioni del Nord, condotti in Italia e trapiantati nelle antiche provincie, meravigliarono i romani e sopratutto le romane coll'oro della loro capigliatura, colla loro pelle trasparente e fresca, qualità rarissime sulla riva del Mediterraneo.

Al modo istesso che i costumi antichi si trasformavano, le vecchie tradizioni svanivano, gli artifici di toeletta, ignoti per l'addietro, fecero la loro comparsa, poichè era di buon gusto nel mondo elegante l'imitare l'esteriore dei vinti del Nord e dell'Occidente, ricorrendo alle droghe ed alle ricette trasmesse dai popoli sottomessi in Oriente.

La moda si propagò con una rapidità inaudita in tutto il mondo romano, per durare parecchi secoli e durare sotto il basso impero.

Scomparso il paganesimo, si potrebbe credere che l'abitudine di dipingersi sia andata scomparendo. Invece no. San Basilio, San Gerolamo, San Giovanni Grisostomo, San Gregorio Nazianzeno lottano ancora energicamente contro gli antichi costumi che le cristiane non possono rassegnarsi ad abbandonare. Esse si mettono sempre del bianco sovra la loro faccia, del rosso sovra le loro gote, finalmente del nero sovra le loro sopracciglia.

A questo proposito, anzi, San Basilio paragona il segno artificiale all'arco della luna. Nè le labbra sono dimenticate nella distribuzione del *purpurissum*, giacchè San Giovanni Grisostomo paragona la bocca di una donna che si dipinge, alla bocca insanguinata di un'orsa.

Più moderato nelle sue espressioni, San Gregorio si contenta di avvertire le lettrici che questo costume non le fa per nulla più belle.

L'uso del belletto, dopo la rovina dell'impero romano, si propaga fra i bizantini.

Più tardi le dame italiane, sovratutto le veneziane, usarono applicarsi forti pennellati di bianco ed anche di rosso, non solo sulla faccia, ma anche sul petto.

Taluni pittori, assai in voga, come il Marinello, non si sdegnarono di dedicarsi ad un'arte così prossima alla loro, e taluni dotti, come il Porta, spiegarono la loro erudizione sullo stesso argomento.

Ad un'epoca in cui l'Italia, coi suoi artisti, i suoi dotti, i suoi poeti, camminava alla testa della civiltà, non bisogna stupirsi che le abitudini italiane si siano trapiantate in Francia.

Buone o cattive, queste usanze si propagarono rapidamente alla Corte, nelle città, nelle campagne. Tutti gli autori contemporanei di Luigi XIII e di Luigi XIV, poeti, romanzieri, aneddotisti, ritornano continuamente sul tema dell'impiego e dell'abuso delle pomate e dei belletti.

Sul principio, anzi, dei due regni, viene introdotto un perfezionamento della civetteria, la « mosca », specie di fiocco di velluto o di taffetà nero ingommato che le signore usavano

applicarsi sul viso. Una canzone dell'epoca, citata da parecchi autori, consiglia alle donne che vogliono piacere di non negligere le «mosche» e di scegliere le meglio confezionate.

Sotto Luigi XV, quando le signore erano in lutto, per un certo tempo lasciavano il rossetto.

Era anzi allora di uso comune, in casi simili, di non curare il proprio abbigliamento, di trascurare le proprie acconciature. Per qualche tempo così il lutto soleva trasformare le eleganti damine, simili a bambole, in fantocci paurosi.

Ma veniamo ad epoche più prossime.

L'uso del belletto forse si perde?

Niente affatto.

Un documento del 1808 ci apprende infatti che l'imperatrice Giuseppina, la prima moglie di Napoleone I, ha speso in un solo anno, e per il solo rossetto, la somma quasi fantastica di *tre mila novecento lire*.

Al buon tempo antico le signore che si dipingevano il volto non avevano altra preoccupazione, per raggiungere lo scopo di utilità, contentabile del resto, che esse perseguivano, che quella d'affrontare sia la luce del giorno, sia i bagliori delle candele e del gas.

Ma oggi, come terzo modo di illuminazione, tanto nei teatri quanto nelle sale di ricevimento, l'uso della luce elettrica tende sempre più a generalizzarsi, e non si insegnerà niente di nuovo ad alcuno affermando che i suoi riflessi sono più bianchi, più crudi di quelli che si ottenevano cogli antichi mezzi di illuminazione.

Ma se la moderna fisica gioca un tiro birbone alle signore che usano tingersi, mandando a monte tutti i loro tentativi, la chimica attuale viene loro in aiuto. Essa loro insegna che, a dispetto del cinabro, invero troppo pericoloso, esiste nella serie aromatica una materia nuova, l'«eosina», le cui combinazioni colla potassa e la barite costituiscono eccellenti belletti rossi sotto i fasci di luce elettrica, perchè il loro tenue riflesso giallo, correggendo il candore troppo crudo delle lampade ad arco, imita maravigliosamente la tinta normale.

La vita che si vive

La rottura delle relazioni diplomatiche fra la repubblica e il socialismo milanese ha ispirato ad un mio giovane amico commediografo il seguente bozzetto drammatico dal titolo:

Gli amori di Taddeo e Veneranda.

Atto primo.

La scena avviene in campagna. Da un lato la casa di Veneranda, dall'altro quella di Taddeo.

VENERANDA (*è seduta sul suo balcone ed è intenta a ricamare un berretto frigio da aggiungere al suo corredo di nozze. Di tanto in tanto getta un'occhiata furtiva sul balcone di fronte, ove si trova Taddeo intento a dipingere un quadro simbolico: «Il Sole dell'avvenire», nel quale è effigiata la testa di Carlo Marx, i cui raggi filosofici fondono il capitale*). — Da qualche giorno il vicino mi guarda in un certo modo insolito..... Che abbia delle «intenzioni?.....»

TADDEO. — Decisamente più la guardo e meno riesco a trovarle una nota simpatica. Se almeno smettesse quel ridicolo berretto frigio!

VENERANDA. — Un'altra occhiata!

TADDEO. — Bah! se non c'è l'amore c'è l'utile, che è meglio. L'importante, pel momento, è di farmi una posizione sociale..... Suvvia, io mi decido. (*Sorride alla signorina*)

VENERANDA. — Egli mi ha sorriso! Non mi sono dunque ingannata, il vicino vuol proprio farmi la corte! La verità la cosa non mi lusinga troppo. Non è certo il mio ideale, tutt'altro! Non già che sia brutto, ma ha dei modi così scapestrati! Tuttavia, se proprio avesse delle buone intenzioni..... piuttosto lui che..... nessuno! Ecco che mi ha sorriso un'altra volta! (*Gli contraccambia il sorriso*)

TADDEO. — Vicina, vorreste concedermi due minuti di colloquio?

VENERANDA. — Dite pure, vicino.

TADDEO. — Invece di star qui io dal mio balcone e voi dal vostro a guardarci, oh non sarebbe meglio stare insieme su un balcone solo?

VENERANDA. (*Arrossendo di pudore*). — Non vi capisco, vicino.

TADDEO. — Mi spiegherò meglio con una domanda: che cosa direste se vi proponessi di diventare mia moglie?

VENERANDA. — Come, voi!

TADDEO. — Vi sorprende la mia proposta?

VENERANDA. — Non ve lo nascondo. Voi finora mi avete sempre guardata con dileggio.

TADDEO. — Peccatucci di gioventù, vicina.

VENERANDA. — Avete sempre predicato l'amore libero.

TADDEO. — La riflessione ha modificato questa mia opinione.

VENERANDA. — Allora dite proprio sul serio?

TADDEO. — Diamine, vi pare che io voglia scherzare? E voi che cosa mi rispondete?

VENERANDA. — Capirete..... così su due piedi.....

TADDEO. — Lo so, voi non mi amate, anzi, avete sempre diffidato di me.....

VENERANDA. — Sfido, col vostro contegno! Dimenticate che un giorno in cui io ero qui al balcone che leggevo *Il Patto di Roma*, mi avete persino chiamata «sibilona romantica?»

TADDEO. — Chi disprezza ama!

VENERANDA. — Ma come sono mutati i vostri sentimenti?

TADDEO. — Colla riflessione, vicina. Lo sapete il proverbio: l'amore viene dall'utile. E anche voi se ci penserete finirete coll'amarmi. Vedete un po'; voi col vostro commercio di berretti frigi, io con lo smercio all'ingrosso ed al minuto dei miei programmi massimi e minimi, che magnifici affari si potrebbero fare! In poco tempo, invece di stare sempre quassù all'ultimo piano noi potremo discendere al piano nobile, e forse forse diventare anche i padroni della casa. L'unione fa la forza!

VENERANDA. — Avete ragione, vicino.

TADDEO. — E così dunque?

VENERANDA. — Dunque..... (*pudicamente*) accetto la vostra proposta.

TADDEO. — Evviva la sposa!

***

Atto secondo.

Tre anni dopo. Grande caseggiato in cui sono i magazzini della

Primaria Ditta
di produzione e smercio di articoli popolari.
Massimo buon prezzo, minimo guadagno.

UN AMICO (*entrando*). — Buon giorno Taddeo. Che cosa si fa di bello?

TADDEO. — Lo vedete: imballo delle palle bianche per mandarle a Roma. E' l'articolo di moda al Parlamento. Le palle nere non si usano più, almeno dai miei clienti.

L'AMICO. — Siete fortunato in tutto, voi. Il vostro commercio va a gonfie vele. Avete una moglie saggia, che vi ama e che voi adorate; i vostri figli ottengono i primi premi in tutti i collegi.....

TADDEO. — Sì, sì; non posso lagnarmi.

L'AMICO. — E che la continui così. Questo è il mio voto.

TADDEO. — Grazie, grazie; nulla mi dà gioia come i «voti» degli amici.

L'AMICO. — Addio.

TADDEO. — Addio, caro. (*Solo*) Tutti mi invidiano..... Ah! se sapessero!..... Eh! gran bella cosa il matrimonio! Specialmente quando si ha una moglie pettegola, isterica e testarda come la mia!

LA DOMESTICA. — Signore! Signore!

TADDEO. — Che cosa c'è?.....

LA DOMESTICA. — Madama..... Oh! se sapesse..... Madama.....

TADDEO. — Che cosa è? Si sente forse male?

LA DOMESTICA. — Sì, ma non è nulla..... Un altro figlio.....

TADDEO. — Come? come? Un altro figlio? Ma voi scherzate!

LA DOMESTICA. — Non scherzo: è così.

TADDEO. — Oh! questa poi! Un altro figlio, e io non ne sapevo nulla?

LA DOMESTICA. — Sono sorprese che capitano alle volte ai mariti.....

TADDEO (*Sale in fretta le scale, ed entra come una bomba nella camera nuziale*) — Che cosa è questa storia, eh?

LA LEVATRICE (*presentandogli il bambino*). — Guardi che bellezza. E' la sua fotografia!

TADDEO. — Ma che fotografia! Non mi somiglia nemmeno nel..... calcagno! Io lo rinnego!

LA LEVATRICE. — Adagio, signore. Ella non può farlo. Volere o no, ella è legalmente suo padre!

TADDEO. — E' vero, è vero! Non posso! (*Va a chiudersi nella sua camera, e passeggia concitatamente*) Che cosa fare? Scacciare il figlio? Eh! no! Che colpa ne ha lui, poveretto? Io non ho diritto di pestargli sul suo misero corpo!.... Ripudiare la moglie? Che scandalo, e sopratutto che danno per il mio commercio! Dunque? Eh! bisogna rassegnarsi: darò al piccino il mio nome, lo terrò al fonte battesimale e lo manderò al collegio anche lui, come gli altri! Però la è dura, neh! Ah! se la è dura!

N. B. — *L'autore, per lealtà, avverte che il soliloquio di Taddeo è copiato dagli ultimi discorsi di Turati.*

Io per tutti.

REATI E PENE

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Il brigante si decide a presentarsi

Lucca, 16 aprile.

Udienza antimeridiana.

Avanti la seduta.

Gli avvocati si trovano in carcere, ove tentano d'indurre Musolino a portarsi al processo. Ieri sera egli disse al suo avvocato Costa: «Io non vengo, lei si ritiri e l'Italia darà ragione a tutti e due.» Al cancelliere che gli leggeva il verbale, volle che ripetesse il nome dell'avv. Pardocchi, che aveva domandato al presidente che facesse tradurre lui Musolino colla forza, e disse sorridendo: «Va bene!» Non riuscì però a tradire l'ira che gli divampava dagli occhi.

Una folla enorme si trova in questo momento nel cortile della Corte d'Assise. I tre concorrenti sono già nelle loro camere di sicurezza alle Assise.

L'udienza comincerà alle ore 11.

L'avv. Costa mi dice che si ritirerà veramente se non comparirà Musolino.

Gli avvocati di Musolino vogliono lasciare l'aula.

L'udienza si apre alle ore 11,25:

Sono presenti i coniugi Ritrovati e i periti d'accusa. La Difesa si costituisce Parte civile dei Ritrovati.

L'avv. *Costa* dichiara poi che si allontanerà dall'aula per le responsabilità assunte verso la famiglia di Musolino. «Se Musolino sarà fatto fotografare, — dice l'avv. Costa, — allora tornerò».

Nuccorini, procuratore generale, ed il difensore *Hermite*, sostengono che non si devono fare transazioni.

L'avv. *Costa*, l'avvocato della Parte civile e l'avv. *Riviera*, vogliono che sia concesso a Musolino di vestire gli abiti propri per non pregiudicare il processo. L'avv. Costa dichiara che i difensori sono decisi di lasciare le Assise.

Appoggia le asserzioni della Difesa anche l'avvocato *Spizzirri*.

Alle ore 12,30 il *presidente* sospende la seduta permettendo che si sollevi regolare incidente nel pomeriggio.

Le insistenze degli avvocati.

Gli avvocati di Musolino si sono trattenuti stamane quasi due ore nelle carceri a parlare con lui, ma senza riuscire a smuoverlo dalla sua ostinazione. Musolino era irritato e si rifiutò ancora di comparire all'udienza in abito da recluso.

Egli aggiunse però che si lascierebbe *forse* indurre a presentarsi se prima il presidente lo farà fotografare in carcere in abito da gentiluomo. Secondo lui, questo ritratto dovrà smentire tutti gli altri pubblicati fin qui dai giornali e che lo raffiguravano vestito da brigante.

L'avv. Spizzirri gli fece notare che, non presentandosi, pregiudicherebbe i suoi concorrenti.

Musolino rimase alquanto scosso da questa osservazione, però non si lasciò per nulla smuovere dai suoi propositi.

Udienza pomeridiana.

Musolino si decide a presentarsi.

Finalmente alle ore 14,40 Musolino si è presentato all'udienza, dietro la richiesta dell'avvocato Costa.

Ecco come si è potuto ottenere questo risultato. L'avv. Costa stamane, dopo l'udienza antimeridiana, si recò a vedere Musolino. Egli disse a questi che avrebbe lasciato la sua difesa, aggiungendogli che la di lui sorella si era ammalata, sapendo della decisione del fratello di non comparire all'udienza. Musolino si è commosso e, dopo essere rimasto un po' perplesso, finalmente si è deciso di venire alle Assise in abito da recluso.

Musolino alle Assise.

Alle Assise Musolino è giunto tranquillissimo. Ha l'aspetto simpatico; guarda tutti con calma e parla spesso coi suoi avvocati. Il pubblico è immenso, imponente. Sèrcene rumoreggia, il presidente lo ammonisce.

Dopo che gli imputati hanno declinato le loro generalità, il cancelliere comincia la lettura degli atti processuali.

Alle ore 16 il cancelliere termina la lettura degli atti, ed il presidente comincia a spiegare ai giurati le varie accuse che gravano sul capo del brigante. Durante questa lettura Musolino si mostra calmissimo, sorridente: approva col capo varie delle imputategli uccisioni, parla cogli avvocati e si sporge per vedere una cartolina che vien fatta circolare fra gli avvocati. Vedendo indi un signore vicino alla gabbia, crede che quegli gli faccia il ritratto, per cui reclama presso il suo avvocato: «Non voglio essere fatto così vestito!» Quando gli dicono che quel signore è un suo compaesano, allora Musolino esala un grande sospiro.

Tutta Lucca è venuta oggi alle Assise. Il pubblico rumoreggia ed il presidente procede a continue ammonizioni.

Alle 16,45 termina il riassunto del presidente. Quando questi accennò all'accusa di furto di lire 206, commesso da Musolino a danno di Stefano Zoccoli, Musolino fa un gesto sdegnoso.

Si chiamano quindi tutti i periti, compreso l'interprete Limarzi.

Musolino saluta e sorride al prof. Bianchi; domanda dell'interprete Limarzi, e vedendogli la barba lunghissima fa le alte meraviglie, ciarlando.

Dei periti manca soltanto il prof. Patrizi.

Alle ore 17,10 l'udienza viene sospesa.

Intorno alla gabbia si affollano molte persone. Musolino fa atto di stringere la mano a tutti. Ad un giornalista napoletano esclama: «Salutatemi Napoli!»

Fuori delle Assise sostò all'uscita una folla enorme.

Domattina avremo gli interrogatori. Anzitutto si procederà a quello di Musolino.

Dopo l'udienza.

La curiosità della folla — Musolino soddisfatto.

Dopo l'udienza una folla enorme, trattenuta a mala pena da soldati del reggimento di cavalleria *Padova*, appiedati con le baionette innestate, faceva ressa intorno alle Assise. Specialmente le donne del popolo erano fanatiche per vedere Musolino, e gridavano, supplicavano e si facevano travolgere, sminuzzare. Lo spettacolo era impressionante come se si fosse trattato di una dimostrazione tumultuosa.

Anche davanti alle carceri si ebbe la stessa scena.

Subito dopo uscito dal gabbione, nella camera di sicurezza delle Assise, Musolino rimase solo con l'avv. Costa, che gli domandò se era contento di essere venuto alle Assise.

Musolino rispose: «Sono soddisfatto di avere accontentato voi». E gli disse poi di avere avuto una buona impressione dalla seduta, perchè si è accorto che aveva sugli altri prodotta buona impressione anche lui. Musolino soggiunse poi: «Avrebbero dovuto vedermi vestito dei miei abiti per persuadersi come io non sia stato, nè sia un brigante. Io sono innocente! Prima della condanna i giurati debbono sapere tutta la verità.»

A proposito di giurati, Musolino disse: «Sembrano gente buona, ma mi guardavano troppo *afferrati* (fissi)». Circa il suo contegno successivo, dichiarò recisamente che si limiterà ad affermare l'innocenza dei concorrenti, non aggiungendo una sola parola sui fatti suoi finchè non sia vestito di abiti borghesi.

Musolino si interessò stasera ai giornali ed a quel che essi dicevano circa la sua comparsa alle Assise, mostrandosi felice di avere così finita la giornata. Il brigante in ispecie si rallegrò della grande curiosità che aveva eccitato nell'aula.

Quasi tutti i colleghi telegrafarono stasera a Galimberti, protestando dell'insufficienza del servizio telegrafico, tanto che oggi rimasero a terra tutti i telegrammi per Roma e ferrovie per Palermo.

I giornalisti lucchesi ai colleghi di fuori.

Ci telegrafano da Lucca, 16, ore 23,15:

Stasera i giornalisti lucchesi davano uno splendido ricevimento in onore dei colleghi venuti di fuori in occasione del processo Musolino. Si pronunciarono parecchi brillanti discorsi e regnò la massima cordialità.

Il processo Cavallini.

Ci telegrafano da Genova, 16, ore 18,15:

Apertasi l'udienza alle ore 12,5, il *presidente* dà comunicazione della rinunzia fatta dalla Difesa all'interrogatorio dell'on. Clemente Maraini.

Viene sentito quindi il teste barone *Ignazio Fera*, che riferisce circa la parte presa dall'architetto Avenati nell'affare Ciomocci-Marzinotti. Dice che se il Cavallini non fosse intervenuto nell'operazione, la Banca Lomellina avrebbe perduto le 800.000 lire.

Il ragioniere *Rinaldo Canepa* depone intorno agli uffici tra il Cavallini ed il Pozzo, di cui ebbe notizia dai signori Luraghi ed Erra.

Ad analoga domanda del Pubblico Ministero il teste risponde di essere stato condannato a tre mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Il consigliere *Grillo* dà lettura dell'interrogatorio scritto di Cambieri. Dall'interrogatorio stesso risulta che il Cambieri fu indotto dal Pozzo a fare acquisto di azioni della Banca. Allo scopo di indurre il Cambieri alla compera, il Pozzo avrebbe descritto come floride le condizioni della Banca Lomellina. Il contratto si fece tra Pozzo e Cavallini. Il Cambieri a contratto concluso stipulò il 19 luglio 1890 una convenzione col Pozzo, che gli assicurava il 40 0/0 sugli utili provenienti dalla vendita delle azioni. Il Pozzo, ritirate le azioni, le vendette senza dare al Cambieri alcun utile.

Un giorno Cavallini lo invitò a ritirare tutte le azioni che rimanevano a suo carico presso la Ditta Bonsignore; ma avendo il Cambieri opposto di non avere mezzi per effettuare tale operazione, il Cavallini gli fece aprire un conto corrente di 150 mila lire presso la Banca Lomellina, a garanzia del quale la Ditta Bonsignore passò alla Banca le azioni che teneva depositate a nome di Cambieri. Questi sempre ritenne che le 150 mila lire fossero passate a Cavallini. Nell'acquisto delle azioni Cambieri perdette il suo patrimonio. Pozzo non perdette nulla, avendo venduto le azioni prima che il loro prezzo precipitasse.

Cambieri afferma pure colla sua deposizione che le lire 1625 furono depositate presso la Banca per conto di Cavallini.

Cavallini smentisce questo punto e dice non aver ombra di fondamento le deposizioni di Cambieri.

Cazzaniga, perito, dice di non saperne nulla.

La *Difesa* presenta un abbozzo di convenzione tra Pozzo e Bonsignore in data 18 ottobre [illegible] e un altro abbozzo di convenzione tra Pozzo e Cambieri che risale pure al 1890, ed un certificato del Sindacato di Borsa di Milano, da cui risulta che le azioni della Fondiaria Milanese valevano nel 1894 L. 300.

Dopo alcune contestazioni fatte dal *Cavallini* sulla deposizione di Cambieri viene data lettura di vari documenti presentati dalla Difesa. Dagli accennati documenti risulterebbe che la vendita delle azioni fu reale.

Cazzaniga nella sua perizia accusa Cavallini della liberazione dei cinque decimi mediante distribuzione di utili inesistenti, dell'operazione riguardante i terreni di Roma, della cessione delle azioni, di bilanci fallaci, della fusione della Banca d'Alessandria colla Banca Lomellina.

Romano, perito a difesa, e *Carlo Romussio* vengono a conclusioni opposte.

L'udienza indi è tolta.

Per attentato alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 22,5:

Alla Pretura di Budrio vennero processati sette scioperanti per attentato alla libertà del lavoro. Quattro furono condannati ad un mese, gli altri vennero assolti. Altri quattro budriesi vennero processati per la stessa imputazione: tre di essi furono condannati ad un mese e l'altro assolto.

Notiziario.

Scioperanti e scioperanti — Scioperanti ancora — Un'alba triste — Per un investimento tranviario — Non compatite.... i cancelli!

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

I dimostranti Carlo Marini, Merello, Carlevero e Badella, cui il pretore aveva dato una lezione colle rispettive condanne a 25 ed a 15 giorni di reclusione, appellarono. Ed appellarono inutilmente, poichè il Tribunale ribadì il chiodo.... cioè la sentenza del pretore.

***

Nel frattempo, in un'altra Sezione del Tribunale s'insegnava che la libertà del lavoro deve essere rispettata all'incitatore allo sciopero, e.... battilla per sopramercato, Rosso Carlo, concludendo la lezione pratica con una condanna a 25 giorni di reclusione e 55 lire di multa.

Presidente: Pascerini; P. M.: Bertolini; Difesa: Cagno; Cancelliere: Allora.

***

Il quindicenne Giovanni Carlo Conti, commesso nel negozio del signor Gallet, diede ben tristi prove di sè con una precoce destrezza a delinquere, come dicono i legali, in linea di appropriazioni indebite e di falsi. Ma nella vendita d'un guinzaglio avendo ingannato il suo padrone ed un avventore, lo cuoio da un terribile giustiziere, il caso, prese al guinzaglio. Dal Tribunale fu condannato a 4 mesi e 24 giorni di reclusione e 25 lire di multa.

Presidente: Ferrari; P. M.: Camperi; Difesa: avv. C. Olivieraghi; Cancelliere: Rivetti.

***

Oddi Domenico, per avere investito in via Pietro Micca colla tranvia, che guidava, un commesso dei fratelli Bocconi, Gilberti Giovanni, venne condannato a 250 lire di multa. Il comm. Arrozzi-Masino fu ritenuto civilmente responsabile.

Presidente: Quaglia; P. M.: Cartanegna; Difesa: avv. Boselli; Cancelliere: Gallo.

***

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per Giuseppe Monaco la condanna a 2 mesi e 15 giorni di detenzione perchè si era azzardato di scrollare il cancello di un passaggio di ferrovia, storcendone il lucchetto. Il Tribunale lo mandò assolto per non mettere alla berlina la maestà della giustizia!

Difesa: avv. C. Gorio-Gatti. *Ciar.*

SPORT

I grandiosi festeggiamenti della Zootecnica.

La Mostra internazionale bovina e di animali da cortile — Esposizione di cani e «field-trial» — Il concorso ippico internazionale — L'intervento degli ufficiali esteri — Le feste e i ricevimenti agli ospiti stranieri — I premi.

Ieri si tenne alla Società Zootecnica l'adunanza del Comitato generale, coll'intervento della stampa cittadina, per la comunicazione del programma di festeggiamenti che si svolgeranno prossimamente a Torino per iniziativa di questa Società.

Si tratta d'un programma veramente grandioso e degno delle gloriose tradizioni di questa benemerita Società, e tale da costituire una tra le maggiori attrattive del periodo di feste che si preparano nella nostra città in occasione dell'Esposizione d'Arte moderna.

Infatti la Zootecnica si fa promotrice d'una Mostra internazionale bovina e di animali da cortile, da tenersi nei giardini della Cittadella dal 4 all'11 maggio, per la quale è assicurato l'intervento dei più importanti espositori nazionali, nonchè della maggior parte dei grandi produttori esteri.

Alla Mostra bovina e di avicoltura seguirà un'Esposizione internazionale di cani (15 maggio), a cui farà seguito il 22-24 un grande *field-trial* (prova sul terreno) da tenersi sul terreno del campo delle corse.

Costituirà il *clou* della riunione il grande concorso ippico internazionale, che si svolgerà dal 9 al 24 giugno, e in cui si vedranno per la prima volta scendere a gara cortese gli ufficiali di quasi tutti gli eserciti europei.

Superando ostacoli e difficoltà che sembravano insormontabili, la nostra Zootecnica, coll'accordo del Ministero della guerra, è riuscita a ottenere l'adesione di quasi tutti i Governi europei, che hanno dato facoltà ai loro ufficiali d'intervenire in uniforme al Concorso ippico di Torino, che in tal modo è assicurato a una straordinaria importanza non solo tecnica e sportiva, permettendo di vedere il confronto fra le diverse cavallerie, ma anche politica, offrendo il gradito spettacolo dell'affratellamento dei rappresentanti degli eserciti europei.

Di tutte le nazioni, solo la Svezia e Norvegia (per ragioni di lontananza) e la Svizzera (per ragioni di opportunità) non hanno formalmente aderito all'invito della Zootecnica; presso tutte le altre nazioni, come Germania, Francia, Spagna, Austria, Belgio, Rumenia, Portogallo, Montenegro, già si lavora per figurare degnamente a questa prova.

Il Concorso ippico si terrà nel Velodromo di corso Re Umberto, per la circostanza trasformato e addobbato; e durante il suo svolgimento avranno luogo una serie di feste, che la Zootecnica offrirà agli ospiti stranieri col concorso del Municipio, di Casa Reale e della Scuola di Pinerolo.

Di questo grande avvenimento, che occuperà una quindicina di giorni, verrà a suo tempo precisato il programma; sappiamo intanto che pel primo giorno dell'arrivo degli ospiti a Torino è fissata, nel mattino, la solenne presentazione degli ufficiali esteri a S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente del Concorso, e, a mezzogiorno, la colazione offerta dalla città di Torino nell'atrio del palazzo Carignano. Alle 15,30 partenza in gruppo pel campo delle corse.

Il giorno 9 comincieranno le gare del Concorso ippico, che dureranno fino oltre il 20 e che si chiuderanno con una gara di campionato pel cavallo d'arme, sul percorso Torino-Pinerolo-Saluzzo-Torino, destinata a dimostrare la resistenza e la bontà dei cavalli sul terreno pratico.

In uno dei giorni di riposo del Concorso ippico avrà luogo un ricevimento alla Scuola di Pinerolo, che quegli ufficiali, a nome della cavalleria italiana, offriranno agli ospiti esteri; e in altra giornata un ricevimento alla Venaria.

Chiuderà lo spettacolo la grandiosa premiazione, che si farà in pubblico sulla piazza del Palazzo Reale.

I premi che la coraggiosa Società banditrice del Concorso promette ai concorrenti sono degni delle tradizioni di buon gusto e di signorilità della nostra Torino, e già vi sono di cavalli di razza pura offerti da S. M., dal Duca d'Aosta, dal presidente Loubet, come primi premi; di premi offerti dalla città di Torino (servizi in argento), come secondi premi; e di cronografi, cronometri in oro con catena (offerti dalla Zootecnica), come terzi premi. Vi è inoltre una coppa del valore di L. 2000 da destinarsi nelle gare speciali, e una medaglia d'oro donata, come ricordo, a tutti i concorrenti.

Come ricordo ai gruppi di ufficiali esteri verrà donato un artistico stendardo cogli stemmi d'Italia e di Torino, intrecciati a quello della rispettiva nazione.

Come si vede, la Società Zootecnica non poteva predisporre con maggior slancio e signorilità questa grandiosa festa ippica, alla quale arriderà un successo lusinghiero.

Non dubitiamo quindi che cittadinanza e Autorità asseconderanno degnamente i nobili sforzi della benemerita Zootecnica, affinchè questa grandiosa iniziativa riesca degna della nostra città e dell'Italia.

Le corse d'oggi rimandate.

Stante il cattivo tempo, le corse che dovevano aver luogo oggi sono rimandate a sabato, tempo permettendo.

«Paper hunt» — 13 aprile 1902.

Ce n'è stato per tutti.

Gli appassionati di equitazione di campagna hanno trovato sulla destra del Po, da Moncalieri a Cavoretto, un terreno soffice, forse un po' pesante nel principio, ma atto a lunghi galoppi, interessante per una quantità di ostacoli svariatissimi, fossi, argini, tipo, steccionate. Erano presenti stole: tra amazzoni, ufficiali, borghesi, e il lotto di cavalli era bellissimo, tanto che giunse brillantemente al termine del lungo e non facile percorso, compatto e senza cadute.

I *drivers*, conte di Bricherasio, conte di Pollinengo e signor cav. Franco, coi loro *mail-coaches* carichi di gente, l'ing. Ceriana e parecchi altri ebbero un'ottima occasione di provare su quarantacinque chilometri di strada l'allenamento e l'affiatamento dei loro cavalli.

E per quelli che attira lo splendore di una giornata primaverile e una gita in aperta campagna, vi fu lo spettacolo sempre bello di una caccia che galoppa per prati e per boschi, e una prosaica ma simpaticissima colazione di cinquanta coperti servita nei campi, sul luogo stesso dell'arrivo.

Sport ottimo e riunione animata: ecco le sintesi. *Master*: cav. Nasi; *Volpe*: capitano Fè; seguivano la volpe da vicino la signorina di Bricherasio, barone di Sant'Agabio, capitano Cassina, tenente di Cinzano, marchese Ferrero. F.

Allo Sferisterio Torinese.

Molto pubblico è accorso ieri ad assistere al debutto dei tre nuovi giocatori Gay, Maggi e Lazzari.

I due primi hanno figurato onorevolmente, ma i maggiori onori furono per Lazzari, che è ritenuto fra noi agile, preciso, elegante come si era addimostrato nella stagione 1900. Il pubblico gli fu largo d'applausi, e con lui approvò continuamente il Bessi, che prese parte a tutte tre le partite, rimpiazzando degnamente Mazzoni, che una disgraziata caduta fatta l'altro ieri durante la terza partita aveva messo nell'impossibilità di giocare.

La seconda partita fu vinta dai rossi, Gay, Nidiaci e Lazzari contro Franceschini, Bessi e Maggi, con giuochi sette a tre.

Nidiaci, che ha ormai conquistato grandi simpatie, ha ieri superato se stesso, facendosi ammirare per frequenti e lunghe volate.

Unione escursionisti.

Visita artistica a Frossasco e Pinerolo.

Domenica, 20 corr., avrà luogo la seconda gita sociale a Frossasco e Pinerolo col seguente programma: Partenza T. P. (treno speciale) ore 7,30 (tranvia di Giaveno) Frossasco-Pinerolo. Ritorno a Torino ore 21 circa. Guida artistica Brayda cavaliere ing. Riccardo.

Club-Alpino Italiano — (Sezione di Torino).

La gita sociale al Mombarone, interrotta per Biella, la quale causa il cattivo tempo, non si potè effettuare domenica scorsa, venne rimandata a domenica prossima, 20 corrente.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 18, alla sede del Club, via Alfieri, 9.

Gara di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali di «Piemonte Reale» cavalleria.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

Una interessante gara di scherma ebbe luogo nella sala d'armi della caserma San Giacomo fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali di *Piemonte Reale* cavalleria.

Presenziarono il colonnello comandante il reggimento, Oleo cav. Agostino, e gli ufficiali superiori.

La Giuria era composta del maggiore Masso cavaliere Enrico e del maestro di scherma Ablenzi per le gare degli ufficiali; dello stesso maestro Ablenzi e del capitano marchese Paveri di Fontana per quella dei sott'ufficiali.

Si fecero brillanti e riuscitissimi assalti, col seguente risultato: Nella gara di sciabola fra ufficiali ebbe il primo premio il capitano Annibale Gatti, nella gara di spada pure fra ufficiali ottenne il primo premio il tenente Guido Carletti. Nella gara di sciabola fra i sott'ufficiali il primo premio fu vinto dal furiere maggiore Zoleri; il secondo dal furiere Capucci.

Lo sciopero del cotonificio Crespi definito.

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 23,30:

Mercè le pratiche fatte dal prefetto e dalla Camera del lavoro, lo sciopero dei cotonieri del cotonificio Crespi stasera fu composto: domani gli operai riprenderanno il lavoro.

A Nogarole Rocca i contadini scioperarono per questioni di mercede.

La crisi vinicola.

Un telegramma del ministro Baccelli.

Ci scrivono da Vercelli, 16:

In seguito al riferitovi deliberato del Comizio per la crisi vinicola, tenutosi domenica a Gattinara, Sua Eccellenza il ministro Baccelli telegrafò all'on. Rizzetti di avere testè incaricato l'ing. Zecchini ed il dott. Martinotti di recarsi nei principali centri viniferi del Piemonte e rendersi conto esatto delle odierne condizioni dell'industria vinaria del Piemonte e di riferire quindi i risultati al Ministero, indicando nello stesso tempo le proposte che essi mandatari riterranno più opportune e più pratiche per mitigare i danni derivanti dalla lamentata crisi.

Le liste elettorali della provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Nell'ultima seduta la Commissione elettorale provinciale ha approvato le liste elettorali politiche ed amministrative dei seguenti Comuni:

Torre Mondovì, Alto, Clavesana, Malpotremo, Igliano, Castelnuovo Ceva, Monasterolo, Monastero Vasco, Narzole, Fasigliano, Cervasca, Tarda, Valgrana, Dronero, Alma, Umolo, Pagliero, Beinette, Elva, Rossana, Marene, Costigliole Saluzzo, Casalgrasso, Raffa, Cavallerleone, Manta, Caramagna Piemonte, Bellino, Frassino, Cavallermaggiore, Moiola.

Un'adunanza di veterinari ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Domenica, 20 aprile, alle ore 11, l'Associazione Medico-Veterinaria Piemontese terrà al Comizio Agrario un'adunanza plenaria per discutere un importante ordine del giorno.

Fra i varii oggetti a trattarsi c'è quello riguardante i provvedimenti da adottarsi per la cura dell'afta epizootica.

Un banchiere tedesco omicida.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 21,50:

Stamane ad Oldemburgo il banchiere Bruns tirò un colpo di rivoltella al giudice Becker, per vendicarsi del processo che costui aveva iniziato contro il padre dello stesso Bruns, presidente dell'Associazione bancaria di Oldemburgo.

Becker è morto sul colpo.

Navigazione.

Bombay, 16 (Stefani). — Il *Baldaina* è partito per Genova.

Si precisano i fatti contro l'on. Farinet deputato di Verrès.

L'on. Farinet, replicando all'avv. Nasi, affermò, in una lettera resa pubblica, di non avere mai fatto l'«accaparratore»; in quanto alle miniere, chiunque potere verificare all'Ufficio delle miniere che l'on. Farinet non ha ottenuto per sè e per altri alcuna concessione.

«Dai Comuni poi, — segue l'on. Farinet, — di cui mi si accusa di sfruttare le ricchezze naturali, non ho che una sola concessione di una cava di barite, datami dal Comune di Courmayeur, fuori del mio Collegio e notoriamente contrario al mio partito, mediante pagamento d'un canone annuo, in seguito a deliberazioni regolarmente approvate dalle Autorità superiori.»

A queste rettifiche dell'on. Farinet l'avvocato Nasi risponde con questa lettera, dove si precisano fatti. Ormai l'on. Farinet non può proseguire nella polemica; ha chiesto che gli si precisassero dei fatti. I fatti furono precisati. Giudice fra chi nega ed afferma può essere solamente il magistrato; in certe questioni non basta nemmeno il giudizio degli elettori.

Ecco la lettera dell'avv. Nasi:

Torino, 16 aprile 1902.

Onorevole Direttore,

Dò un taglio gordiano e brutale alla polemica. Ormai il pubblico ci si secca. E non è il caso di oltre abusare della giusta e cortese ospitalità dei giornali torinesi.

L'on. Francesco Farinet continua a divagare, a scherzare, a non rispondere. Mi sollecita con contumelie banali a rabbiosette che io di proposito non ho raccolto, non raccolgo, e non raccoglierò per non fare il suo gioco deviatore. Mostra di credere che le speculazioni; — soprattutto se fatte da un deputato — debbono, per potersi dire censurabili od «illecite», essere un «reato»; o debbono raggiungere «l'abuso» della carica parlamentare; o debbono costituire un monopolio a «terzo» a proprio vantaggio. (L'on. Farinet è ostinato ed impenitente in questo suo concetto fondamentale ed intimo. Se resta invece del mio. Spero però di avere con me la stampa e l'opinione pubblica...., di qualunque partito).

L'on. Farinet parla del 1896 e della sua croce di cavaliere, «la sola onorificenza» che egli abbia «accettata», mentre io ho parlato e parlo non di croci, ma di società anonime, di industrie e di sporche recenti e parlamentari. Continua a tacere sui nove decimi dei fatti da me *categoricamente* elencati, discorre di due sole delle cinque serie che egli sceglie..... Ma anche questi due fatti travisa e presenta monchi..... (Un solo esempio, per ora. Egli parla di miniera di barite *accaparrata* nel Comune di Courmayeur; afferma che è la «sola» concessione ottenuta, ed aggiunge che l'ebbe *mediante canone annuo*. Ma non è la sola. Ma si guarda bene dal soggiungere che questo canone era ed è irrisorio e quale seppero ottenere ed in buona fede concedere i Comuni rurali, ignari del valore *corrente* delle loro risorse. Ma si guarda bene dal dire come la chiese, e quando egli proponeva quella stessa miniera per molte migliaia di lire a personalità industriali che, non essendo deputati — e tanto meno deputati valdostani, — avevano tutto il diritto di speculare senza speciali doverosi riguardi).

E, finalmente, l'on. Farinet vorrebbe trarre in campo le Autorità tutorie e la regione tutta piemontese. Non facciamo..... per carità..... confusioni. Nè declamazioni. A suo tempo si parlerà di tutto.

Finiamola dunque. Continuando così, si gioca a mosca cieca. E il pubblico — ripeto — se ne secca.

1.o Ho affermato sull'*Union Valdôtaine* (in data 11 aprile, N. 8, pag. 3) una quintuplice serie di fatti. Dico cinque. Dico.... serie.

2.o Tali fatti sono accertati: sono di pubblico dominio: tanto più in confronto di un deputato.

3.o Assumo ed assumo di tali affermazioni avanti l'*Union* la responsabilità personale: intera: illimitata: morale: civile: penale.

4.o Non solo invito, ma prego l'on. F. Farinet a voler non dubitare che quelle sieno «affermazioni». Sono fatti concreti e determinati (Art. 393-394 Cod. penale. Vede bene l'on. Farinet che io stesso gli spiano la strada!).

5.o Rinunzio fin d'ora a qualsiasi di quelle eccezioni giuridiche che possono sorridere ai polemisti litiganti. Questa sarà la mia vera, unica, quale arena «voce cinque serie di fatti, diversi e vere».

E' chiaro questo? — Ormai lo stesso F. Farinet dovrà ammettere che una sola è la via d'uscita. Il Tribunale di Aosta. Fra i suoi elettori. In quell'ambiente così fulgido di onestà, e di buon senso che egli vanta cotanto devoto a sè ed ai suoi.

Dirò anch'io, come l'on. Farinet.... Fiero finalmente d'averlo soddisfatto!

Con ossequio, devotissimo suo

Avv. CARLO NASI.

Arti e Scienze

Nella Direzione della nostra Scuola veterinaria.

Ricorderanno i lettori gli appunti mossi da noi al Governo per la permanenza illegale del prof. Perroncito alla Direzione della nostra Scuola veterinaria. Sappiamo che il ministro Nasi, quando ne fu avvertito, si mostrò sommamente dolente dell'incidente veramente spiacevole, che non avrebbe tollerato se l'Amministrazione universitaria, invece che alla dipendenza del sottosegretario di Stato, fosse, come è attualmente, alla dipendenza diretta del ministro.

Sappiamo inoltre che il Nasi ha scritto al Bassi un'affettuosissima lettera. In essa il ministro dice che il risultato della votazione per la nomina del direttore (4 voti al Bassi, 3 al Perroncito, 3 schede bianche) non dava una designazione sicura.

Prima del nuovo ordinamento degli uffici, tra i servizi riservati alla diretta vigilanza del ministro non vi era quello dell'Amministrazione universitaria, e quando il Nasi ebbe notizia precisa delle comunicazioni a tempo debito fatte dalla Scuola, l'anno scolastico, già iniziato, era stato aperto sotto la direzione del Perroncito. Il ministro credette opportuno lasciare che questi continuasse a tenere interinalmente il suo ufficio, riservandosi di rinnovare l'invito per una nuova relazione verso la fine dell'anno scolastico. Pel Bassi poi l'on. Nasi protesta la più illimitata stima, ricordando, anzi, che l'aveva proposto per un'alta onorificenza, quando questa fu concessa di moto proprio dal Re.

Circa l'osservazione da noi mossa della nullità degli atti del Perroncito, da parte officiosa ci si fa osservare che questo appunto non regge, perchè il Perroncito rimase interinalmente in ufficio per disposizione dell'Amministrazione centrale, e lo prova il fatto che tutti gli atti (che per disposizioni di leggi e regolamenti sono soggetti al controllo della Corte dei conti) compiuti fin qui dal prof. Perroncito nella sua qualità di direttore provvisorio della scuola di Torino, non incontrarono presso la Corte stessa alcuna opposizione e furono ritenuti legali.

Ora due parole di commento. Prendiamo atto con piacere che il ministro, fra le righe, lascia chiaramente capire che a lui, come a noi, è spiaciuto che il prof. Perroncito continuasse ad essere direttore della scuola, senza nomina alcuna; rivolgiamo i nostri appunti a chi ha potuto credere che non valessero nulla i regolamenti che prescrivono tassativamente che nel caso manchi per qualsiasi causa il direttore, la direzione deve essere assunta dal professore anziano, e, mai arbitrariamente da un qualsiasi professore, su provvedimenti dell'Amministrazione centrale, la quale non è superiore al regolamento, ma al regolamento inferiore.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Tosca*.
CARIGNANO (Compagnia Reiter-Masi), ore 20,45: *Il Conte Rosso*. — L. 0 80.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Ninì*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marazzi), ore 20,45: *Il piccolo Caporale*. — L. 0 70.
GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra coi Francesi*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (73)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORIN ed EMILIO GAUTIER

Quando fu seduto, Saint-Magloire aprì un cassetto, vi prese una rivoltella bull-dog e la pose a portata della sua mano, sotto a carte che la nascondevano agli occhi altrui.

Un istante dopo la porta s'aprì e l'usciere annunziò:

— Il signor Vaulnier!

Il visitatore aveva veramente l'aspetto di un brav'uomo; sessant'anni all'incirca, piuttosto corpulento, ma una buona figura placida, accuratamente rasa, dei bei capelli bianchi ancora abbondanti..... Abbigliamento corretto, senza ricerca d'eleganza..... l'insieme d'un buon benestante del Marais e d'un proprietario di provincia....

— Ebbene — cominciò il signor Vaulnier — il signor barone ha voluto interessarsi della mia impresa d'acque minerali!....

— Parlate senza parabole — interruppe Saint-Magloire. — Nessuno può udirci.

— Ah! benissimo!.... Mi son messo subito alle ricerche di cui il signor barone m'aveva incaricato a proposito del furto del carro della Banca di Francia.

— E che cosa avete appreso?

— Il colpo è stato fatto come la Polizia supponeva. Un uomo trascinante una carretta s'è aggrappato dietro al carro, come per approfittare dell'aiuto del cavallo. Ciò non ha ispirato alcun sospetto. La carretta aveva un coperchio e dentro c'era nascosto un uomo. Nel corso del viaggio quell'uomo è entrato nel carro ed ha passato i sacchi e i pacchi al suo compagno.

— Così dice il servizio di sicurezza — fece osservare il barone con aria indifferente. — Ma voi non sapete altro?

— Sì; ma ho voluto controllare l'inchiesta — replicò il buon uomo. Benchè io abbia la più gran fiducia nel servizio di sicurezza di cui ho l'onore di far parte, non mi fido che di me stesso.

— E allora?

— Fatto il colpo, l'uomo è rientrato nella carretta, col bottino. La carretta s'è staccata dal carro, che proseguì la sua strada, e fu diretta alla stazione del Nord.

— Credete?

— Ne sono certo, signor barone. Ho rilevato io stesso le tracce del suo passaggio..... Non crede?

— Sì, sì — rispose il barone — conosco la vostra abilità, signor Vaulnier, — ma ciò che tengo a sapere è che ne è stato dei valori, del denaro derubato..... Voi sapete che in quei valori ce n'era per una certa somma proveniente dalla mia Casa.....

— Lo so, signor barone.

— Per conseguenza sono una delle vittime del furto, e m'interessa sapere se si potrà ricuperar qualche cosa.....

— Oh! per ciò, signor barone, credo che può perderne la speranza..... Tutto è, in questo momento, in luogo sicuro, in Inghilterra.

— Allora non parliamone più — disse Saint-Magloire, con un sospiro. — Vi ringrazio signor Vaulnier; ecco pel vostro disturbo.

Gli porse un biglietto di cinquecento franchi.

— Allora debbo cessare ogni ricerca? — domandò il buon uomo intascando il biglietto.

— Assolutamente.

— Se il signor barone avesse ancora bisogno di me per qualche altra cosa.

— Ho il vostro indirizzo, signor Vaulnier, e vi farò chiamare.

— Mi tenga per suo umilissimo servo — disse ancora il buon uomo, avviandosi per uscire.

Saint-Magloire spinse il bottone del campanello elettrico.

— Fate venire il signor Baker — disse all'usciere.

Un minuto dopo, il signor Baker, un inglese alto, magro, biondo e flemmatico entrò nel salotto.

— Tutto è proceduto senza ostacolo — disse Saint-Magloire. Dicendomi vittima del furto ho fatto controllare le ricerche. I fondi sono arrivati bene, laggiù. Il resto, adesso, vi riguarda.

Senza proferir parola, Baker s'inchinò e uscì.

Il barone sonò di nuovo e l'usciere annunziò:

— Il marchese Corlean.....

Un giovane elegante, alto, dagli occhi neri, dai capelli neri, ricciuti, entrò, s'inchinò profondamente.

Il barone lo salutò con un cenno del capo.

— Signor barone.....

— Sedete, marchese, — interruppe Saint-Magloire, — e ditemi a che debbo la vostra visita.

— Signor barone, — riprese il giovane, sedendo sulla sedia posta espressamente dinanzi allo scrittoio, — credo inutile presentarmi; voi sapete che sono il marchese Corlean....

— Ho già avuto il piacere d'incontrarvi al circolo....

— La mia famiglia è ricca, — riprese il marchese, — ma ricca, principalmente, in possedimenti, in tenute che renderebbero molto se i fattori....

— Siamo brevi — interruppe ancora il banchiere; — se non isbaglio voi avete bisogno di denaro.....

— Sì, signor barone.

— La signora Marvillers non vuol dunque più.... aiutarvi?

(*Continua*).

Per questo noi ripetiamo che gli atti del Perroncito siano nulli; e se la Corte dei conti li ha approvati, vorrà dire che i consiglieri ignoravano che il Perroncito è illegalmente direttore della scuola veterinaria.

Prendiamo atto volentieri della formale promessa del ministro Nasi di indire prossimamente una votazione per la nomina del direttore, la quale è urgente, anche perchè da certi fatti che andiamo ora appurando si risulterebbe che il prof. Perroncito in fatto di amministrazione non ha troppa competenza. Ma i fatti che appuriamo dimostreranno meglio la nostra idea.

Il secondo concerto orchestrale al teatro Vittorio.

Domenica, 20 aprile, alle ore 15 precise, avrà luogo il secondo concerto strumentale (serie primaverile), col concorso del violinista Arrigo Serato.

Eccone il programma:

1. *Spontini* — Ouverture dell'opera *Olimpia*.
2. *Sinigaglia* — Concerto in *la maggiore* per violino ed orchestra (nuovo per Torino): *a)* allegro risoluto; *b)* adagio; *c)* allegro vivo e con grazia.
3. *Franck* — Intermezzo sinfonico della Redenzione.
4. *Wieniawski* — Romanza e allegro alla zingara dal concerto in *re* per violino con accompagnamento d'orchestra.
5. *Wagner* — Kaisermarsch.

Maestro direttore: Rodolfo Ferrari. Orchestra municipale di 90 professori.

Il Premio degli artisti per le Quadriennali.

Sotto il titolo di «Premio degli artisti», il Comitato pel regalone degli artisti ha deliberato di assegnare, secondo date norme, un premio perpetuo alle Esposizioni quadriennali della Società Promotrice di Belle Arti. Per l'Esposizione quadriennale dell'anno 1902 il premio degli artisti è fissato in L. 5000.

Il «Piccolo Caporale» al Balbo. Ieri sera, venne accolto assai favorevolmente dal pubblico numeroso accorso: e la Compagnia Maresca, che prima fra noi rappresentò l'operetta del maestro Englander, anche in questa ripresa spiegò accuratezza nella messa in scena e impegno nella parte musicale.

Si potrebbe desiderare che la linea del canto venisse meno trascurata nella parte del sergente *Grappard*, affidata al Navarrini, e in quella di *Petit-pas*, interpretata dal Maresca. Ma in compenso Ines Orsini è una graziosa *Adele*, fine nel canto e finamente intonata, possedendo, oltre ai mezzi vocali eccellenti, anche una buona scuola; mentre Vincenzina Barbetti ottiene applausi sinceri per il brio con cui dà risalto alla parte di *Jacqueline*.

Aggiungiamo ad essi, con sincero elogio, il tenore Palma e la bizzarra macchietta di Carlo Orsini, non augurando di questa ripresa, iniziata complessivamente sotto buoni auspicii. e.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1126.

Il Re alle prossime feste di Torino.

Le date dei festeggiamenti stabilite.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,20:

Oggi il senatore Casana fu ricevuto in udienza privata dal Re, che lo intrattenne a lungo affabilmente sulla nuova Esposizione d'arte decorativa. All'invito del sindaco, il Re rispose che sarebbe intervenuto ben volentieri allo scoprimento del monumento al principe Amedeo ed alla festa inaugurale dell'Esposizione. D'accordo col Re furono definitivamente fissate le seguenti date per le prossime solennità inaugurali: il 7 maggio avrà luogo l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo; alla sera il grande torneo cavalleresco al teatro Regio. L'8 maggio l'inaugurazione a Superga del ricordo popolare ad Umberto I. Il 10 maggio solenne inaugurazione dell'Esposizione d'arte decorativa, di Belle Arti, e d'elii e di nini.

Il Re lasciò anche sperare che egli tornerà a Torino probabilmente anche nel giugno per il grande concorso ippico internazionale.

Deviamento di un treno merci nella stazione di Oulx.

Due frenatori feriti.

La notte scorsa, verso le ore 2,30, un treno merci proveniente da Modane, giunto agli scambi della stazione di Oulx, deviò dalle rotaie, e sembra che alcuni carri di coda si siano rovesciati sulla strada; «sembra», diciamo, poichè nemmeno alla stazione centrale si conoscono ancora i precisi particolari del fatto.

Certo è che i due frenatori Cattero Edoardo, d'anni 45, e Pasqua Giovanni, d'anni 50, i quali si trovavano nelle rispettive «garitte», rimasero entrambi feriti. Il primo riportò gravissime lesioni al petto e in altre parti del corpo; il secondo ebbe fratturata una gamba.

Essi ebbero le prime cure dal dottor Prat, medico consorziale delle ferrovie, e stamane col diretto vennero trasportati a Torino.

Durante il tragitto il sanitario che li accompagnava, rilevando che lo stato del Cattero andava peggiorando, gli praticò alcune iniezioni di eufeina.

Dalla stazione di P. N. i feriti furono trasportati in due barelle all'Ospedale Umberto I.

I sanitari giudicarono il Cattero in pericolo di vita, e pur troppo non si ha quasi più speranza di poterlo strappare alla morte.

Il disgraziato è padre di undici figli, e sua moglie è in istato interessante.

Il Pasqua, come abbiamo detto, si trova in condizioni molto migliori del suo collega, e per lui non si nutrono preoccupazioni. Anche il Pasqua è ammogliato ed è padre di quattro figli.

I viaggiatori del treno di lusso partito stamane per la Francia, appena conobbero l'avvenuta disgrazia, iniziarono una sottoscrizione in favore delle due vittime.

In conseguenza del deviamento, il treno di lusso che doveva giungere stamane alle ore 5, giunse alle ore 9,45 col diretto delle 8,20.

Il treno N. 101 che doveva arrivare alle 7,40, giunse alle ore 11 col treno N. 103.

L'Ispettorato delle ferrovie ha iniziato subito un'inchiesta per stabilire le cause del disastro.

Principi a Roma. — Invitata colà dalla regina Margherita e dai Sovrani, è partita ieri sera per Roma Sua Altezza Reale la duchessa Elena d'Aosta, conducendosi seco i suoi figliuoletti principi Amedeo ed Aimone.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma e proseguì per Savigliano l'on. Donadio. Arrivò da Vercelli e riparti per la capitale l'on. Lucca. Partirono pure l'on. Farinet Francesco per Roma e l'on. Villa per Genova. Dalla Francia arrivò l'on. Poli.

La partenza del tenente-generale Riva-Palazzi. — Stamane col treno delle 9,40 è partito per Firenze, sua nuova residenza, il tenente-generale Riva-Palazzi. Alla stazione fu salutato dal Duca d'Aosta, suo successore nel comando della Divisione di Torino, nonchè da un gran stuolo di ufficiali superiori e inferiori della nostra guarnigione.

La convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica; sessione ordinaria, per lunedì, 21 corrente, alle ore 15.

Lo strascico della questione dei gasisti. — L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, nella sua seduta del 2 corrente, esaminando la situazione dei gasisti dopo il loro sciopero, considerando che alla Società Consumatori scadeva col 15 corrente il termine stabilito dal lodo per l'accettazione degli operai, deliberò di tenere un'assemblea la sera del 16 corrente per discutere sull'applicazione del lodo.

E quest'assemblea ebbe luogo appunto ieri sera, 16, alle ore 21, e ben cinquecento furono i convenuti nella sala maggiore dell'Associazione generale degli operai.

L'adunanza, presieduta dall'avv. Malinori, riuscì vivacissima, tutti parlando contro l'operato della Società del gas, e specialmente di quella dei Consumatori.

Venne accertato con appello alcuno che vennero licenziati e non riammessi al servizio nella sola Società Consumatori oltre a cento operai effettivi, mentre invece solo 20 fra le due Società lavorano e potevano essere licenziati.

Tale elenco è a disposizione di chi volesse prenderne visione.

Dopo viva discussione venne votato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«I soci della Camera del lavoro, riuniti, nella sera del 16 corr., visto che la Società Consumatori Gas non ha osservato il lodo, confida che il Collegio arbitrale saprà farlo rispettare.

«Invita il Collegio Arbitrale stesso a volerne riferire alla Camera del lavoro nel più breve tempo possibile, onde la Camera possa provvedere in avvenire. — *Firmato*: Acuto G. B.»

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno, verso le ore 23,30, l'adunanza si sciolse senza incidenti; molti però rimasero ancora nel salone a discutere animatamente di cose affatto private e di indole sociale.

I desiderata degli operai lattonieri-gasisti di Torino. — La Commissione incaricata dagli operai lattonieri-gasisti di Torino di redigere un Memoriale per il miglioramento delle condizioni degli operai stessi, compiuto il suo lavoro, diresse una copia del Memoriale a tutti gli interessati, invitandoli a pronunciarsi su ciascun punto. Il Memoriale-referendum, di cui venne data comunicazione anche al sindaco, alla Borsa del lavoro, riguarda non soltanto il salario e l'orario, ma anche l'assicurazione contro gl'infortuni, l'età degli apprendisti, l'istituzione di una scuola pratica professionale, l'uso delle materie anti-igieniche, ecc.

Per l'indennità di residenza agli impiegati delle pubbliche Amministrazioni. — I soci dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni in Torino, radunatisi, l'altra sera, in assemblea generale, hanno con voti unanimi deliberato di rinnovare le più vive sollecitazioni al Governo, perchè la proposta di legge, relativa all'indennità di residenza per gli impiegati di Roma, venga estesa agli impiegati governativi tutti delle maggiori città; e di invitare le rappresentanze politiche dei due rami del Parlamento ad appoggiare colla parola e col voto una tale proposta non solo, ma a volere, ove del caso, provocare la sollecita discussione della medesima, cosicchè in questo scorcio di sessione abbia ad essere convenientemente definita e risolta o tradotta in legge dello Stato.

A favore dell'opera di assistenza educativa popolare. La Scuola Silvio Pellico (corso Dante, 8), darà domenica, 20 corr., una festa consistente in un saggio di recitazione e di ginnastica dato dagli allievi della detta scuola ed un concerto vocale ed istrumentale dato da artisti e dilettanti e dall'orchestrina della cieche.

Una caduta mortale. — Verso le 18,30 di ieri certo Meschio G. B., d'anni 21, decoratore, abitante in via San Massimo, N. 7, stava sopra un carro a ponti, intento ad assicurare il medesimo con una fune alla ringhiera di un balcone al 3.o piano della casa N. 18 sul corso Vittorio Emanuele, quando ad un tratto la fune si ruppe ed il povero Meschio, perduto l'equilibrio, cadde sul sottostante marciapiede, riportando una grave ferita al capo e rimanendo privo dei sensi. Due guardie municipali, accorse sollecite, medicarono il ferito e poscia con vettura pubblica lo accompagnarono all'ospedale. Quivi però, malgrado le premurose cure, il Meschio cessava poco dopo di vivere.

Tentato suicidio nel Po. Ieri mattina, verso le ore 10, certa Siccardi Italia, d'anni 19, sarta, si gettò volontariamente nel Po dal ponte Regina Margherita. Il barcaiuolo Manna Carlo, d'anni 17, fu però pronto ad accorrere e riuscì a trarla a riva. Siccome il naufrago non dava più segni di vita, lo stesso barcaiuolo ed una guardia municipale gli praticarono la respirazione artificiale e con tale mezzo gli restituirono i sensi.

Una guardia municipale accorsa, trasportò poscia il Siccardi prima al San Giovanni e poscia alla sua abitazione in via Milano, N. 18.

Interrogato intorno alle cause che lo avevano spinto a gettarsi nelle braccia della morte, il giovinetto rispose che era stanco di vivere da solo!

La disgrazia di un carbonaio. — Stamane, alle ore 8,30, il carbonaio Perin Antonio, scendendo le scale delle cantine della casa N. 1 in via Montebello con un sacco di carbone sulle spalle, scivolò e cadde, fratturandosi il braccio sinistro.

Il pover'uomo venne ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

La spensieratezza dei ragazzi e la bravura d'un conduttore tranviario. — Ieri sera, poco dopo le ore 20, il ragazzo Boccia Teresio, d'anni 12, abitante in via Porta Palatina, 12, nell'attraversare sbadatamente via Garibaldi, andò a cacciarsi contro un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea corso Vinzaglio, e fu dal veicolo investito e gettato a terra sul binario.

Il manovratore, per nome Padovano e distinto col N. 621, fermò quasi di botto il carrozzone, usando il freno elettrico; ma poscia, nella tema che fosse avvenuta qualche grave disgrazia, abbandonò il servizio e scomparve.

Il piccino venne da pietosi astanti tratto sollecitamente di sotto alla piattaforma e portato alla farmacia Muratore. Quivi il dottor Giordana, che lo visitò attentamente, constatò che non aveva riportato alcun male, salvo qualche contusione di nessun conto; perciò due guardie municipali lo accompagnarono alla sua abitazione.

I presenti all'accaduto furono unanimi nel dire che, senza la lodevole prontezza colla quale il manovratore fermò il veicolo, al ragazzo sarebbe certamente avvenuta una gravissima disgrazia.

Incidenti di veicoli. — Ieri sera alle 9,30 di ieri sul corso San Martino si spezzò l'asse delle ruote d'un carro carico di bottiglie d'acque gasose della Ditta Pagliano e C., via Porta Palatina, 17. Il veicolo piegò di fianco al suolo; il conducente Audi Giuliano fu sbalzato di cassetta ed il cavallo cadde. In tutta questa sequela di cadute buon numero di bottiglie andò in frantumi.

In attesa che si sgomberasse la strada, il servizio tranviario della Società Alta Italia, linea piazza Statuto-Valentino, subì qualche interruzione.

— Anche in via Venti Settembre, presso la piazza San Giovanni, il servizio tranviario della Società Belga-Torinese dovette subire un'interruzione di venti minuti perchè un pesante carro della Ditta Fratelli Girard si era affondato nel terreno, di recente smosso, fra i binari tranviari.

— Infine, verso le ore 20, in corso Vittorio Emanuele II, angolo via San Secondo, si spezzò un filo aereo, conduttore dell'energia per la trazione elettrica, ed il servizio tranviario della linea dei Viali e corso Vinzaglio dovette subire un po' d'interruzione, fino a quando, cioè, una squadra di operai riparò al guasto avvenuto.

Vino cattivo. — Ieri, verso le ore 17, un giovane, che poi si seppe essere certo Audisio Vittorio, d'anni 22, negoziante, essendo alquanto ubbriaco, in via Garibaldi, presso la caserma Dabormida, si mise a percuotere spietatamente una giovine donna.

L'ufficiale di picchetto del 25.o reggimento fanteria mandò alcuni militari per far cessare la disgustosa scena; ma l'Audisio, cessando di percuotere la donna, rivolse l'ira sua contro i militari. Naturalmente, per quanto facesse l'energumeno, fu presto posto nell'impossibilità di far del male al prossimo, e venne poscia da una guardia municipale e dai soldati stessi condotto alla Questura, ove fu trattenuto.

Furterelli. — Il falegname Pasquale Andreis, abitante in via Giulio, 15, venne da ignoto ladro derubato di un organetto del valore di una ventina di lire e di una catena d'argento del costo di L. 4.

— Anche il falegname Giovanni Barocco, abitante in via Bertola, 34, mentre era assente di casa, ebbe la visita di un ignoto ladro, che lo derubò di L. 15 in denaro e di un fazzuolo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I ferrovieri interessati alla lite per il rimborso della R. M. e quelli che non hanno ancora ottenuto la riduzione della trattenuta relativa, sono invitati ad un'adunanza preparatoria fissata per questa sera, 17, ore 21, nei locali della Cooperativa ferroviaria, via Sacchi, 8, per provvedere al da farsi in merito alla vertenza. — *Alcuni interessati.*

I laureandi in legge sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo domani, 18 corr., alle ore 14, in un'aula dell'Università, per deliberare circa il gruppo fotografico.

Società Unione miglioramento caffettieri e liquoristi (via Santa Teresa, 14). — Adunanza della Commissione ed Amministrazione oggi, 17, ore 23.

Unione Liberale Monarchica «Umberto I». — I soci dell'Unione Liberale Monarchica sono avvertiti che l'argomento della seduta settimanale dei soci, che si terrà oggi, 17, sarà: *Municipalizzazione dei pubblici servizi.*

Comizio Agrario di Torino. — Assemblea generale ordinaria di primavera sabato, 19 corr., ore 14, alla sede del Comizio, via Stampatori, 4, p. 1.o (angolo via Garibaldi).

Società Torinese «Pro Patria» con Cassa di Previdenza, Principessa Jolanda. — Assemblea dei soci (1.a convocazione), oggi, 17 corr., ore 20,30, presso la Società fra commessi ed impiegati di commercio, (via Lagrange, N. 7) primo piano, in fondo al cortile, scalotto a sinistra).

Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio. — Seduta il 18, ore 20,30, nel locale sociale (via Ospedale, N. 24).

Società di M. S., previdenza ed istruzione «Cristoforo Colombo». — Assemblea generale ordinaria oggi, 17 corr., ore 21.

Studenti della Scuola di farmacia e chimica farmaceutica. — Adunanza domani, 18, ore 21, nella sala della «Pro Patria et Rege», via Arcivescovado, 1 A, piano 2.o (Galleria Nazionale).

Associazione generale degli operai di Torino. — Seduta del Consiglio generale stasera, 17, ore 21.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino (via Cavour, 8, piano 2.o). — Questa sera, 17, assemblea mensile.

Circolo San Salvario. — Assemblea generale straordinaria dei soci sabato, 19 corr., per la discussione dell'indirizzo e modalità da seguirsi nelle elezioni amministrative 1902.

STATO CIVILE DI TORINO.

16 aprile 1902.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Ambrosiani Augusto con Audisio Maria — Rua Giovanni con Bessio Fanny — Spada dottor Angelo con Gagliati Cesarina — Toscani Guido con Cordero Vittoria — Ferrero Costantino con Caretti Agnese.

MORTI: Pettitino Caterina (ved.) n. Caffo, di anni 73, di Ferrera Cenisio, agiata, via Principe Tommaso, 21.

Santena Cristina, id. 28, di Torino, sarta, via Pavalesque, 5.

Tedeschi Pasquale, id. 58, di Borgomanero, verniciatore, via Barbaroux, 24.

Manfredi Francesca (ved.) n. Gorgo, id. 49, di Torino, agrarla, via Montebello, 46.

Giancoli Giuseppe, id. 56, di Torino, pensionato Real Casa, via San Domenico, 4.

Raposo Maddalena n. Perotti, id. 59, di Torino, maestra, via Sant'Agostino, 11.

Bertoldo Anna n. Beltrami, id. 66, di Rivarolo Canavese, casalinga, via Lagrange, 43.

Marchisio Maria (ved.) n. Cagnolo, id. 65, di Borgo San Dalmazzo, merciaia, via San Massimo, 24.

Sansilvestri Augusto, id. 48, di Modena, impresario ferrovie, via Sacchi, 54.

Rossi Alberto, id. 44, di Torino, impresario doghe, via San Donato, 21 bis.

Dusialdi Giuseppe, id. 82, di Netro, calzolaio, via Bava, 5.

Crassotti Giovanni, id. 76, di Somari, violinista, via Varolengo, 29.

Delbosco Teresa n. Fasero, id. 68, di Cuneo, decent.

Comola Michele, id. 40, di Castellamonte, negoziante.

Adriano Margh. n. Bonaparone, id. 54, di Alba, ecc.

Defilippi Elisabetta, id. 24, di Torino, operaia.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

NECROLOGIO.

La morte di un giornalista parigino.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Aureliano Scholl è morto stamane.

Abbiamo da Napoli, 15:

E' morto improvvisamente il dottor prof. Francesco Fusci, da varii anni professore titolare di anatomia chirurgica e di medicina operatoria nell'Università.

L'agitazione agraria nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 16:

Gravi notizie giungono da Crosa-Fontanetto. Altri rinforzi di truppe furono colà spediti, e nessuna soluzione alla stato delle cose si presenta; anzi la situazione si fa sempre più difficile.

Gli scioperanti passano il migliaio, ed ormai anche i campi coltivati in affitto sono abbandonati, abbandonato la semina, abbandonata la coltivazione dei bachi da seta. I proprietari assoldarono squadre di lavoratori del Bergamasco e di altri paesi per sostituire gli scioperanti; ma è avvenuto questo: che stanotte tutti gli scioperanti veglieranno per impedire l'introduzione nelle tenute degli estranei, per quanto accompagnati da picchetti di soldati.

La resistenza vuol essere accanita e sarà una vera fortuna se nessun triste incidente accadrà, questa lunga tensione di animi a questa strana anormalità di cose. L'Autorità non osa far uso della forza per l'introduzione dei lavoratori estranei nei campi; e questa longanimità potrà bene influire a rendere vani gli sforzi e le resistenze ingiustificate, che altrimenti un conflitto sanguinoso — data la eccitabilità degli animi e la generale irritazione — diventerebbe inevitabile. L'errore è forse di aver trascurato dapprincipio questa agitazione, che dura da oltre un mese, lasciando buon agio agli intrusi di sfruttarla disoccupatamente.

L'Autorità locale è assai impensierita per il prolungarsi di questa agitazione. Stasera è partito di urgenza il maggiore dei carabinieri. Mancano per il momento altre notizie.

ULTIME NOTIZIE

Sull'atonia parlamentare.

Senza deputati!

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Assai prudentemente il presidente Biancheri ha rinviato ieri ad altro giorno la votazione a scrutinio segreto di due leggine approvate per alzata e seduta. Se la votazione avesse avuto luogo, non sarebbe servita ad altro che a constatare che la Camera non era in numero. Tant'è, i deputati non sono venuti a Roma e non accennano punto a voler venire. Non esiste neppure il più lontano accenno a battaglia prossima. Basta dirvi che ieri, fra varii deputati, si discuteva animatamente se non convenisse prorogare la Camera fino al 15 maggio, e allora limitarsi alla discussione dei bilanci.

Qualcuno muove un appunto al Ministero di questa atonia della Camera, e vorrebbe ch'esso medesimo suscitasse qualche questione grossa, tale da obbligare i deputati a venire a Roma; ma il fatto è che questioni grosse, nel significato che si vuol dare a questa parola, non ve ne sono.

Oggi andrà agli Uffici il disegno di legge del Giolitti per la municipalizzazione dei servizi. E' certo una questione grossa, imperocchè si tratta d'una innovazione radicale; ma politicamente non appassiona nessuno. L'Opposizione non intende punto combattere la proposta di legge, e a tutto ieri sera non ha fatto alcuna preparazione per vincere con commissari suoi negli Uffici. Temo anzi che il Ministero abbia fatto il medesimo. A ogni modo, il disegno di legge non potrà venire in discussione che di qui a un mese.

Il solo disegno di legge che potrebbe davvero suscitare una poderosa lotta sarebbe quello sul divorzio; ma esso è in mano del presidente del Consiglio, il quale si è riservato il diritto di presentarlo se e quando crede. A proposito, lo Zanardelli è contrario all'idea di presentare quel disegno al Senato anzichè alla Camera.

Salvo il caso di qualche incidente impreveduto, che nasca fuori della Camera, pare certo che converrà per qualche settimana rassegnarsi a questa Camera senza deputati preoccupati più che di tutto il resto di trovare il numero legale per la votazione a scrutinio segreto. S.

Ancora i viticultori.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10:

Il Carcano ha finito per ridurre al *minimum* le concessioni che intende fare ai viticultori, segnatamente a quelli delle vostre provincie.

Pare che si limiterà soltanto a proporre la proroga della legge che accorda l'abbuono del 30 per cento. Quanto ad aumentare questo abbuono, non vuole saperne, perchè teme che ne siano danneggiate troppo altre industrie, e segnatamente quella della distillazione dell'alcool da altre materie che le vinacce.

I deputati del Piemonte sono assai malcontenti di queste disposizioni del ministro Carcano, e nei loro colloqui qui a Montecitorio non nascondono che il rifiuto di ogni concessione può far nascere conseguenze sgradevoli. So che il Calissano e altri stanno studiando una proposta nuova e pratica da fare al ministro; ma non sono autorizzato a comunicarvela stamattina. Se la proposta prenderà qualche consistenza, ve la telegraferò subito. S.

Le interrogazioni sui richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9,20:

A suo tempo vi detti notizia di una interrogazione dell'on. Mei al ministro della guerra sui recenti disordini dei richiamati. Il ministro ha fatto sapere al Mei che desidera rispondere prima all'interrogazione che sullo stesso argomento gli è stata rivolta in Senato. S.

Luzzatti a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 11,10:

Luzzatti sarà a Napoli il 27, ove gli si preparano grandi accoglienze. Parlerà anche una volta dei trattati di commercio dal punto di vista degli interessi del Mezzogiorno. Egli spera tuttavia di recare a Napoli in buona novella di un grande e tangibile atto di solidarietà fra Settentrione e Mezzogiorno. S.

Il Processo Musolino.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Lucca, 17, ore 10,30:

La Corte d'Assise è aperta alle 10,10.

La solita folla enorme irrompe nell'aula.

Per la Parte civile è presente soltanto Vincenzo Ritrovato, padre di Pietro Ritrovato, il carabiniere ucciso da Musolino.

Il Ritrovato dice che dopo la morte di suo figlio, il Governo elargì a lui lire 300.

Stamane nessun avvocato ha visitato il Musolino, il quale è stato portato ultimo alle Assise, avendo atteso fino alle ore 9 i periti presso di lui.

Giunto nella sala, Musolino guarda tutti con la sua solita tranquillità.

Lo sciopero generale nel Belgio.

L'attitudine dei lavoratori.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 9,30:

In tutte le città industriali del Belgio il movimento dello sciopero generale si accentua.

La statistica approssimativa, sugli scioperanti dei bacini di Mons, Charleroi, Centro, Liegi, segnala 150,000 operai in isciopero, senza contare quelli delle industrie secondarie nelle altre regioni.

Un dispaccio da Sereng annunzia che 6000 operai delle officine metallurgiche di Cockerill si sono messi in isciopero.

Nella sera vi furono numerosi *meetings* nei sobborghi. Nessun incidente.

La guardia civica fu licenziata.

A Liegi, alla fine di un *meeting*, tenuto nel quartiere oltre la Mosa, nacquero disordini. La Polizia caricò la folla, che scagliò pietre contro gli agenti.

A Louvain una dimostrazione anticlericale, nel pomeriggio di ieri, procedette calma.

A Charleroi diecimila socialisti tennero un *meeting* ieri sera. Nessun incidente.

L'Inghilterra e i boeri.

Il combattimento dell'11 aprile.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 9,50:

Hamilton pronunciò un discorso ad Acton. Dichiarò che l'Inghilterra tratterà generosamente i boeri, ma la necessità di garantire la sicurezza dell'impero impedirà di concedere loro l'indipendenza.

Il *Daily Graphic* annunzia che i capi boeri non sottoposero ancora alcuna proposta definitiva al Governo inglese. Si limitarono a indicare in modo molto generico ciò che desiderano, e si può dire che queste aperture non si avvicinino a quanto il Governo britannico è pronto a considerare come base ragionevole per la definizione del conflitto. Una comunicazione in questo senso fu diretta ai delegati boeri a Pretoria. Il *Daily Graphic* dice: «Possiamo aggiungere anzitutto che i capi boeri non chiedevano di servirsi del cavo sottomarino per comunicare con Krüger ed i suoi consiglieri di Utrecht; secondariamente è assolutamente immaginario che le condizioni esposte in un telegramma da Bruxelles, datato da martedì, di fonte boera, siano state sottoposte al Governo inglese nei dispacci recentemente ricevuti dal Sud-Africa.»

Un dispaccio di Kitchener da Pretoria, 16 aprile, dice: «Il generale Hamilton riferisce che nel combattimento dell'11 aprile vi furono sette boeri uccisi e venti prigionieri, oltre i prigionieri già annunziati il 12 aprile. Hamilton si volse ad Oriente, in direzione di Klerksdorp. Nei due giorni successivi fece prigionieri altri 31 boeri. La colonna del colonnello Rochefort, cooperante con Hamilton, sorprese di notte tempo un *laager* presso Schweitzerrenock, che probabilmente Hamilton aveva evitato girando alla sua destra. Fece 33 boeri prigionieri, impadronendosi di vagoni e di viveri.»

La Compagnia Marconi e la telegrafia transatlantica.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:

Marconi è giunto a Queenstown molto migliorato in salute.

I giornali pubblicano un'intervista con Marconi, il quale disse che il suo sistema di telegrafia senza fili fra il Canadà e l'Inghilterra sarà pronto a funzionare entro quattro mesi.

Cuthbert Hall, direttore della Compagnia Marconi, smentì assolutamente la voce che Pierpont Morgan darà a Marconi, ovvero alla Compagnia Marconi, un aiuto finanziario. Mai si pensò a siffatta combinazione, nè Morgan fece simile offerta.

DA LONDRA.

Il prestito — Il luogotenente dell'Irlanda. Salisbury a Corte.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 10:

L'*Evening Standard* annunzia che il prestito di 32 milioni di sterline è stato coperto dieci volte.

— I giornali affermano che la nomina del Lord luogotenente d'Irlanda fu fatta al solo scopo d'impedire le mene illegali della Lega irlandese.

— Dopo il Consiglio dei ministri di ieri, lord Salisbury fu ricevuto in udienza dal re, che lo trattenne a pranzo.

Tra il Cile e Argentina.

Londra, 17 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Buenos Aires che le voci relative ai negoziati fra il Cile e l'Argentina per la limitazione degli armamenti sono assolutamente infondate.

Zuffe elettorali a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 10:

Iersera vi furono risse fra i nazionalisti ed i radicali durante il *meeting* elettorale di Brisson. Si ruppero molti vetri. Si fecero due arresti, fra cui un ufficiale, contro il quale si è redatto processo verbale.

DA MADRID.

Don Carlos condanna l'insurrezione — Pel regolamento sulle Associazioni — Un diretto che deraglia.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 9:

El Correo Catalan di Barcellona dice che Don Carlos condanna come antipatriottica l'idea di una sollevazione armata contro il Governo.

— Canalejas è stato incaricato dal Consiglio dei ministri di redigere un regolamento sulle Associazioni.

— Il diretto Madrid-Siviglia deragliò ieri presso Palma del Rio. Il nunzio pontificio si trovava nel treno. Egli e gli altri viaggiatori rimasero incolumi. Il macchinista ed il fochista riportarono delle ferite.

Un proclama del governatore dell'Irlanda.

Dublino, 17 *(Stefani)*. — Il Lord luogotenente d'Irlanda emanò un proclama che sottopone i Distretti, in cui agisce la Lega irlandese unita, a una procedura penale sommaria.

La malattia di Guglielmina.

Amsterdam, 17 *(Stefani)*. — Dicesi che la regina è malata di parotite.

SPORT

Esperimenti aereonautici a Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 17, ore 8,20:

Il principe ha annunziato il suo patronato alle esperienze del pallone dirigibile, che dovranno farsi questa primavera a Monaco dai signori Rossi e Ferucci, di Roma, col loro nuovo pallone dirigibile.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,5; ore 15: 732,2; ore 21: 733,2.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 13,8 Massima + 20,7

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 21,6
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 13,0

16 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 17.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 15:

Europa — Pressione massima 772 sulla Russia centrale; minima 755 sulle Ebridi e basso Tirreno.

Italia 24 ore — Barometro quasi stazionario al nord e centro, salito leggermente sul basso versante adriatico, disceso altrove fino tre millimetri.

Temperatura poco variata; qualche pioggerella nel Veneto, Liguria, Valdarno, Appennino meridionale ed isole.

Stamane cielo vario sull'Emilia e sull'Italia centrale, nuvoloso altrove, piovoso sulle isole, venti intorno a levante moderati o forti sulle isole, deboli altrove; mare agitato intorno alle isole. Barometro massimo a 766 sulla catena alpina e all'estremo sud, minimo a 758 sulla Sardegna e Sicilia occidentale.

Probabilità: Venti deboli moderati settentrionali al nord e centro, moderati forti intorno a levante; cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove con qualche pioggia; mare alquanto agitato intorno alle isole o coste meridionali.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21:

La temperatura massima fu oggi di 22,2; la minima di 11,9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 17 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre	mesi
Francia 3	102 30	102 40	— —
Svizzera 3 1/2	101 75	101 85	— —
Germania 3	125 75	125 85	— —
Londra 3	25 76	25 79	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85, 102 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	872 50	874 50	Cred. It.	489 75 490 75
Ferr. Mer.	681 50	684 —	R. Senato	184 50 185 50
Ferr. Med.	448 50	— —	Diatto	241 — 243 —
B. Comm.	690 50	691 —	Obb. Fer. 3 0/0	355 50 — —
	692 —	691 50	B. di Roma	123 — — —

Cronaca della Borsa. — 17 aprile. — Mercato mediocre, con qualche lieve accenno a risveglio su alcuni titoli da lungo tempo cullantisi mollemente in una dormiveglia placida, ma snervante.

Si avrebbe pure gran voglia di scuotersi, ma v'è sempre qualcosa che intoppa, e le tristi lezioni del passato ci hanno resi esageratamente timidi e pusilli. Ora aspettiamo la prossima esposizione finanziaria zampillante che ci dirà come ci si trova ora, dopo le ultime vicende che hanno strondato qua e là il nostro bilancio, e stiamo sospesi sui corsi della Rendita, sempre a 102 85, con affari minimi.

Le Ferroviarie, stanche, si riposano e perdono qualche mezza lira.

Il cambio sempre stazionario, come da mesi, non avendo mai fatto da molto oscillazioni superiori di 25 centesimi al corso odierno, segna 102 33.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 16 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 77	102 80	102 81	102 80
Id. fine mese	102 87	102 90	102 88	102 80
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 10	110 —	110 50
Az. Meridionali	685 —	685 —	682 50	684 50
» Mediterranee	452 —	453 50	450 50	457 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	505 50	— —
» Banca Italia	873 —	873 —	873 —	872 —
» B. Comm. It.	690 50	690 50	690 50	— —
» Credito Italiano	490 —	490 —	490 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	146 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	432 —	433 00	— —	— —
» Raffineria Zucc.	345 50	346 —	— —	— —
» Eridania	— —	373 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	849 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1480 —	1506 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	429 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	377 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	900 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	357 —	357 50	— —	— —
» Ferr. Merid. 3 0/0	330 50	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 32	102 32	102 37	102 30
» Svizzera	101 77	101 80	— —	— —
» Londra	25 78	25 77	25 73	— —
» Germania	125 77	125 77	125 76	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 92
» » 3 1/2 0/0	102 80
Rendita italiana 5 0/0	100 70
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	93 15/16
Obbligazioni Lombarde	003 —
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	25 82
Banca di Parigi	1018 —
Tunisino	451 —
Egiziano 4 0/0 unif.	106 97
Rendita Ungherese 4 0/0	inquotato
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 20
Banca Ottomana	584 —
Argento fino	89 75
Credito Fondiario	— —
Suez	3870 —
Lotti Turchi	119 75
Ferrovie Meridionali	647 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 95
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 05

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	686 50	Cambio su Londra	24 04
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	93 40
B. Anglo-Austriaca	275 —	Rend. Austr. (arg.)	101 35
Austriache	687 50	Id. in carta	101 35
B. Austro-Ungarica	1600 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 95
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 55
Cambio su Parigi	95 37	B. Paesi Bassi	489 50

Tendenza ferma.

Cambio ufficiale pel 17 aprile L. 102 33

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)			15	16
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	»	[illegible]	27 [illegible]
» — per maggio		»	27 25	27 40
» — a 4 mesi da maggio		»	27 00	27 20
» — a 4 mesi ultimi		»	26 50	26 75

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 75	17 75
» raffinato id.		»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 25	21 37
» » a 4 mesi da maggio		»	22 75	22 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 15 — 16

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazioni	»	13,000	10,000

Futuri Americani: tendenza pesante; domanda assai buona.

pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno luglio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE, aprile (sera)		15	16
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	9,000

Mercato calmo.

ANVERSA, aprile (sera) — 15 — 16

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/8	17 1/8
» » per luglio	»	17 3/4	17 3/4

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 15 — 16

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. bmk. — 6 40 — 6 40

MARSIGLIA, aprile (sera) — 15 — 16

Frumenti — Importazione quintali — 1,000 — 1,000
» Vendite — [illegible] — [illegible]

Mercato calmo, prezzi invariati.

Carbone e grano.

Genova, 16 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1188 carri, di cui 688 di carbone per i privati e 140 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 238, di cui 184 per l'interno.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.
Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

E il suo pensiero, per assimilazione naturale, gli ritornò ancora alla vittima, all'umile antenato, Roch Faulque.

Nato troppo presto quello là; cattivo servo, cattivo uomo nelle sue relazioni coi signori. Giovane, aveva fatto tutti i mestieri, ma, per predilezione, s'era dato specialmente a cacciare sulle terre altrui, caso che implicava la pena di morte; al contrabbando, altro caso da mandare al patibolo; poi, ammogliato e padre di un bambino, qui tardi, era divenuto *faux-saunier* (contrabbandiere del sale); trovava, a quel mestiere, migliori vantaggi.

Ma, ad essere *faux-saunier* si rischiava ancora di morir appiccato. Per un'incredibile fortuna, per molti anni, nel corso dei suoi misfatti minori, aveva evitato ogni sorpresa, era sfuggito agli arcieri, sempre occupati a cercarlo. Si nascondeva nei boschi, in tane a lui solo conosciute, scompariva per mesi; qualche volta per anni, senza che nessuno potesse immaginare dove s'era cacciato; poi, un bel mattino, lo si vedeva ricomparire e riprendere la sua vita di avventure. Mai era stato possibile di coglierlo sul fatto, di convincerlo, di punirlo; pareva imprendibile. Tale era stato nella sua gioventù; invecchiando, un po' stanco, pensando alla famiglia, divenne meno intraprendente, meno audace, condusse il suo commercio di frode con maggior circospezione.

Lungo tempo trafficò senza che si conoscesse la natura del suo traffico. Quando lo spiavano in foresta, in campagna, egli era sul fiume, conducendo una barca d'apparenza onesta.

Passava del sale.

Sul limite della Normandia, terra libera, non soggetta all'imposta della gabella, egli non poteva spiegarsi perchè il contadino normanno pagava il sale un soldo la libbra, mentre il contadino del Vexin doveva pagarlo tredici soldi.

S'incaricò di correggere quell'ingiustizia; fece parte d'una banda organizzata, le cui barche risalivano il fiume, di notte, da Rouen sino a Montès, e lasciavano per via le loro mercanzie proibite.

Apparentemente occupato a pescare, Roch, in realtà, aspettava un convoglio in viaggio, delle barche che, sotto a mucchi di legna, nascondevano barili di sale, quel monopolio dello Stato.

Ci voleva molta prudenza e molta abilità, specialmente per l'abitante di un villaggio dove c'era una gabella, dei gabellotti sempre all'erta. Ma, forse, precisamente per ciò, il luogo era meno sorvegliato.

— Non oserebbero! — pensavano.

Roch Faulque osava.

Le sue spedizioni non limitavansi a tal punto preciso della riva: variava i luoghi.... e per anni le cose andarono a gonfie vele.

Ma Guislain di Guibray aveva avuto in appalto dal re la gabella che ora nelle sue terre, e voleva che il contadino prendesse il sale da lui. Era fargli torto, era lederlo direttamente esercitare quel contrabbando, e coloro che venivano sorpresi in tali manovre non avevano grazia da sperare. Una fune e il più forte ramo del primo albero: era stabilito prima e immediatamente eseguito.

Roch Faulque, messo in guardia da dieci esempi, proseguiva nondimeno il corso delle sue operazioni. Sognava, il disgraziato, d'affrancarsi con del bell'oro sonante, lui e la sua famiglia, sua moglie e il suo piccolo Michele, pel quale voleva la vita libera. E a quello scopo arrischiava la sua pelle, giocando il tutto pel tutto.

Era un contadino robusto, anche dopo i quarant'anni, magro e nero, d'apparenza piuttosto selvaggia; ma non era nato da una razza di cortigiani.

Sua moglie, Fanoche (da Fanny certamente), non aveva guari più bell'aspetto; abbronzata dal sole, abituata alla dura vita; tutti e due erano straordinariamente silenziosi; passavano delle giornate senza pronunziare una parola.

Il piccolo Michele cresceva fra loro, nero anche lui, a loro somigliante: il lupo, la lupa, il lupicino.

Abitavano una capanna su un territorio che sfuggiva all'autorità del barone di Guibray, appartenente ad un convento fabbricato lì per ordine di monaci milanesi, la cui potenza contrabbilanciava quella del luogotenente generale; il loro dominio era affrancato e possedeva il diritto di rifugio, di asilo. I malfattori, inseguiti dagli arcieri, se riuscivano a rifugiarsi là, erano al sicuro; ce n'era che non avrebbero osato di varcare il limite segnato da una cappella bassa su una strada che chiamavasi, a doppio titolo, la strada del salvatore.

Un po' più lontano i cavalieri di Malta avevano anch'essi un ritiro con uguali diritti; delle pietre in forma di croce del loro ordine segnavano, di cento in cento tese, il limite delle loro possessioni e dei loro privilegi e anch'essi erano potenti e rispettati.

Il barone di Guibray, che s'inchinava alla forza, viveva in buonissimi termini coi cavalieri come coi milanesi; rispettava tutti i loro diritti; sapeva troppo che, nel caso contrario, si sarebbe attirato dei fastidi.

In quei tempi la gente di chiesa era pari, in influenza, ai più nobili signori. Da una parte e dall'altra, non potendo mordersi, si sorridevano; ma anche là l'armonia era piuttosto fittizia.

Troppo vicini, in certi giorni, signori, cavalieri e monaci avrebbero volentieri giocato di mani; ma bisognava contenersi; guai però a chi avesse rotto d'una linea il patto di pace tacitamente consentito; avrebbe acceso una guerra senza pietà.

Qualche volta simili contese erano scoppiate nel regno, e l'intervento del re non era bastato per spegner gli odî; la guerra sorda era succeduta alla guerra aperta.

Il *faux-saunier* Faulque approfittava di quei rifugi; era ben visto dai monaci, ai quali portava, in decima volontaria, selvaggina e sale; selvaggina presa a Guibray, sale rubato al re o ancora a Guibray. Ma i monaci non potevano tuttavia salvarlo.

Il barone Guislain conosceva a meraviglia tutte le libertà che Faulque prendeva sul suo territorio. E aveva giurato che, appena preso, egli sarebbe impiccato; ma bisognava prenderlo sul fatto, e a ciò non si riusciva.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 14 aprile. — Grano al quintale L. 25 25 — Meliga 15 50 — Segala 21 00 — Avena (fuori dazio) 21 50 — Fagiuoli 19 00 — Fave 21 50 — Riso 00 00 Veccia 00 00 — Panello 12 75 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 14 50.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 00 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 23 a 26 — Id. 2.a q. da 24 a 20.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 38 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 36 — Granoturco da 0 20 a 0 28 — Pane 1.a qualità da 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 36 a 0 37 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 52 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 00 a 1 20 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 10 a 1 40 — Agnelli da 1 40 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 20 a 2 00 — Uova 0 75 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 55 a 0 60 — Paglia da 0 50 a 0 60.

Alessandria, 14 aprile. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 90 a 100 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 60 a 65 — Id. 2.a q. da 50 a 55.

Cavallermaggiore, 14 aprile. — Frumento al quintale L. 23 25 — Segala 19 50 — Meliga 15 50 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 18 — Fieno maggiengo 0 55 — Id. ricetta 0 75 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 10.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 15 aprile 1902.

Organzino	Colli	3	K. 557 18
Trama	»		»
Greggie	»	6	» 509 18
Articoli diversi	»		»
Totale	Colli	15	K. 1060 36
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 336			K. 25010 69